

L'ALTA VALLE BREMBANA

2 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB BERGAMO
Nuova serie Anno XXXVI - Pubbl. Mensile - Marzo 2018



In copertina:

Siamo nella chiesa Parrocchiale di Santa Margherita di Cusio. La croce, opera dello scultore Elio Bianco come l'altare conciliare, il tabernacolo e il seggio presbiterale, ci richiama l'antica tradizione paleocristiana della croce gemmata, arricchita dal sangue prezioso, indicato con lamine in oro, del Salvatore, che ha lasciato sì il segno del suo corpo morto sulla croce, ma che ora è vivo lì nel tabernacolo.

Autorizz. Trib. di Bergamo
N. 28 del 13-9-1983.

Direttore Responsabile:
Lazzari Don Lino

Direzione e Amministrazione:
Parrocchia di San Giacomo
Maggiore Ap. in Averara
Via Piazza della Vittoria, 5

Abbonamenti 2016
Informazioni
don Luca Nessi
Tel. 0345 77093

numero singolo
(anche arretrati) 3,50 €
abbonamento in parrocchia
con consegna a mano: 26,00 €
abbonamento Italia e Estero
con consegna postale: 28,00 €

Conto corrente postale
N. 38185203
intestato a:
Parrocchia
San Giacomo Apostolo
24010 Piazzatorre - Bg
Periodico mensile delle
Comunità Parrocchiali
dell'Alta Valle Brembana.

Stampa:
Intergrafica S.r.l.
Azzano S. Paolo
Via Emilia 17
Tel. 035/330.351
Fax 035/321.105
e-mail:
impaginazione@intergrafica.eu

2

ANNO XXXVI
marzo
2018

SOMMARIO

3 EDITORIALE

Buona Pasqua. Buona vita!

4 CHIESA IN CAMMINO

CET: comunità ecclesiali territoriali

Fate questo in memoria di me

8 TERRITORIO

Giornata del migrante e del rifugiato 2018

Chi raccoglie quella lattina?

Progetto Affidi "Diamoci una mano"

**Gli alpini dell'Alta Valle Brembana onorano
i protagonisti della tragedia di Nikolajewka**

Esposizione artistica al don Palla

E lo spaventapasseri divenne cantore di Dio

16 MISSIONI

Di tutti i colori. Il convegno missionario 2018.

18 ATTUALITÀ

I giornali dicono

19-46 CRONACHE PARROCCHIALI

47 L'assistente sociale

48 Istituzione dell'Unità Pastorale delle Valli Averara, Olmo e Stabina

Numeri Utili

e-mail redazione:
redazioneavb@vicariatoaltavallebrembana.it

e-mail abbonamenti:
abbonamentiavb@vicariatoaltavallebrembana.it

sito vicariale:
www.vicariatoaltavallebrembana.it



BUONA PASQUA. BUONA VITA!

Ciò che ci fa credere è la croce, ma ciò in cui crediamo è la vittoria della croce. (Blaise Pascal)

Non di solo pane vive l'uomo. Ma di che cosa allora? Di speranza. Di quale speranza? Di una speranza che lo consoli, e restituisca respiro e motivo di vita ad un'esistenza che, nella sua consistenza più vicina e a portata di mano, appare troppo povera e sguarnita, troppo deludente e vuota. Il domani che deve venire riempie l'oggi sempre inquieto ed ansioso. È troppo piccola Maddalena, questa speranza...(e un po' come lei siamo tutti noi). No, Maddalena! Non è la tua speranza che Dio sembra distruggere, ma i limiti della tua speranza, l'angustia troppo rassegnata delle tue illusioni.

Come crediamo nel Signore noi? Crediamo in un Signore buon maestro di morale? Crediamo in una religione buona compagna della vita mortale, buona scuola di pazienza e di rassegnazione, di modestia e di serenità per i giorni di quaggiù? È troppo poco. Tutto questo è soltanto un sepolcro vuoto.

Il vangelo cristiano è un vangelo di Pasqua. È vangelo di colui che è risuscitato dai morti. È il vangelo di colui che è presente e vivo per noi, ma a condizione che la nostra speranza sia più grande, molto più grande: tanto grande da non rassegnarsi alla morte. (Giuseppe Angelini)

La sua fede nella preziosità della vita di ogni uomo davanti a Dio; questa fede di Gesù, gli è costata la vita. Però è stata più forte della morte. Il Padre, come lui ci ha insegnato a chiamare Dio, a cui ha totalmente affidato la sua causa, gli ha dato ragione. Lo ha risuscitato dai morti. Lo ha costituito fratello e Signore di tutti gli uomini. Questa è la scoperta cristiana.

Questa buona notizia se viene accolta e interiorizzata ci cambia la vita, perché la nostra forza di vivere è minacciata da un pensiero: la vita forse è una menzogna, ci viene data e ci viene tolta, e quindi usiamola e sfruttiamola senza esporci alle prove, alle delusioni, scansiamo le cose impegnative e vivacchiamo più che possiamo. La fede nella resurrezione sconfessa questa menzogna: c'è qualcosa di più forte della morte: c'è la fede che resiste, la promessa di Dio che resiste! (don Sergio Colombo).

La risurrezione è il sigillo divino su colui che ha offerto la vita per noi. È la sorpresa inaudita di Dio che ancora non ha esaurito le meraviglie del suo amore; è decisione inattesa di chi sa che il male, la sofferenza, il fallimento, la disperazione non sono l'ultima parola. La parola ultima è quella di Dio: «Io faccio nuove tutte le cose». L'incubo di ogni vivente è sconfitto per sempre. Paure, angosce, egoismi, chiusure, grettezze, sono tombe esistenziali dentro cui si muore ancor prima di morire. Il mattino di Pasqua è speranza che diviene certezza: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe». Siate vivi è il comando del giorno di Pasqua. Di questa volontà di vita, l'amore divino, è la forza nascosta ed efficace. (Mariano Pappalardo)

CET: COMUNITÀ ECCLESIALI TERRITORIALI

(Prosegue dal numero precedente. Seconda e ultima parte.)

L'incontro riprende con un breve resoconto del viaggio che il Vescovo ha compiuto nelle sei visite a tutti i ventotto vicariati della diocesi nei nove anni del suo servizio a Bergamo. Ha avuto la possibilità e il dono di sedici viaggi missionari e di visitare trecentocinquantesette Parrocchie. Questo viaggio gli ha permesso di incontrare tante persone e realtà. Questi viaggi gli hanno permesso di constatare una ricchezza meravigliosa, ed è proprio da questo che nasce il nuovo orizzonte che vorrebbe rappresentare. Questa ricchezza suscita anzitutto meraviglia che dice ancora una volta che Dio sta davanti e ci precede. Non basterebbe una settimana per descrivere tutta questa meraviglia. Ha voluto rappresentarla attraverso un albero, un

grande castagno. È un'immagine vitale che ci può introdurre alla proposta di cui stiamo parlando. Un albero maestoso da cui cominciamo a cogliere alcuni frutti. Ci sono tantissimi frutti: le Parrocchie. Non è questione di numeri però: quando parliamo della chiesa di Bergamo teniamo presente che stiamo parlando di trecentonovantesette Parrocchie e quando diciamo parrocchia parliamo di un mondo. Così gli oratori, le case di riposo, le celebrazioni, i sacramenti, la catechesi per le diverse età, la carità in ogni forma, le visite agli anziani: le cose più normali che avvengono in ogni Parrocchia. Quante persone che con gesti semplici aiutano ogni giorno! Quanta meraviglia! Questo castagno è veramente ricco di tante castagne. E' frutto della nostra Chiesa.

E allora sorge una domanda: "Perché, tenendo conto di tutto

questo splendido albero, sembra che i frutti vengano sempre meno? "

Ripeto, non sto parlando di numeri, non è questione dei numeri; è la questione della fede.

Come ha sottolineato il Vescovo: "E qui ci domandiamo: la nostra fede si è inaridita? Si vedono ancora tante persone che si danno da fare, ma la fede? Quale relazione tra questa infinità di opere e la fede? Sono nate dalla fede; stanno ancora vivendo di fede? Producono ancora frutti di fede? Non di quantità, di numeri! La stessa relazione tra le opere e la carità. Tutto quanto abbiamo raccontato è nutrito veramente dall'amore? I tanti fatti della nostra Chiesa sono ancora testimonianza interessante dell'amore? Quale relazione tra le opere e la mentalità?"

Sembra una relazione debolissima. Guardate un po': il modo di concepire la vita, la persona, la sessualità, il matrimonio, la famiglia ci sembra sia ispirato da tutto quello che facciamo? Ha ancora un senso il Vangelo rispetto a questi mondi? Sono i mondi della vita di tutti: il lavoro, la festa, i diritti, i doveri, la solidarietà, la politica, la felicità. È il nostro mondo. È la nostra vita. La fede è capace di segnalarla, di trasformarla, di ispirarla? Bene! E noi difendiamo le nostre case, il nostro albero, le nostre opere? Ricordiamo che a noi sta a cuore principalmente, se non esclusivamente, la fede! Ecco che viene fuori una nuova



immagine: lo scrigno e il seme.

“Nel mio viaggio, ha tenuto a precisare il Vescovo, mi sono reso conto che la nostra Chiesa è come uno scrigno prezioso. Se c'è uno scrigno prezioso vuol dire che dentro c'è qualcosa di ancor più prezioso”.

Apro lo scrigno e non c'è dentro niente? In questo caso è un disastro! Torniamo indietro come in un film: apro lo scrigno e dentro trovo la perla più bella del mondo, e quella perla preziosa è la fede. Allora tutte le nostre opere custodiscono la perla preziosa. Bene, chiudiamo lo scrigno e teniamo custodita la perla. Ma a me piacerebbe per la terza volta rifare il film, aprire lo scrigno e trovarci qualcosa di più prezioso della perla preziosa, e questo qualcosa è il seme. Perché più prezioso? Perché è vivo e dà la vita! Bisogna salvare il seme. E come si fa? Il seme lo si salva coltivandolo. Bisogna buttarlo nella terra e la terra è la vita di ogni giorno, è la vita dell'uomo. La terra è la vita. Certamente nello scrigno dobbiamo sempre custodire almeno un seme così che possa sempre rinascere la vita.

La fede da coltivare nella terra necessaria, cioè nella vita delle persone. La pianta piena di castagne deve potersi muovere in quella direzione altrimenti un giorno non ci saranno più le castagne e neppure la pianta. Tutto quanto detto è ciò che ha alimentato la proposta della Comunità Ecclesiale Territoriale.

Che cosa è in sostanza? E' un modo di essere Chiesa sulla terra necessaria che chiamiamo territorio. Una terra che non può essere troppo piccola. Qui il seme deve essere sparso su una terra vasta perché non stiamo parlando semplicemente di confini geografici. La vastità del territorio è la vastità della vita. La vita ci sta a cuore: è questo il grande territorio.

E su questa terra è importante incrociare gli sguardi. Alzare lo sguardo, uno sguardo non aggressivo, non giudicante, non impermeabile. E' difficile educare lo sguardo all'incontro, ma è necessario altrimenti

non succede niente. Inventeremo nuove iniziative, ma noi non siamo qui per produrre nuove iniziative, ne abbiamo già tante. Dobbiamo aggiungerne o dobbiamo incontrarci? Incontrarci sul serio e riconoscerci! Riconoscersi come espressione della forza vitale di quel seme. Si tratta di riconoscere il Signore. Incontrarci quindi, riconoscerci per riconoscere che il Signore è in mezzo a noi, anzi ci precede.

Qualcosa bisogna che cambi! Noi viviamo, come dice il Papa, non in un'epoca di cambiamento ma in un cambiamento d'epoca. Non dobbiamo aver paura del cambiamento! Noi cristiani dovremmo essere campioni del cambiamento: “convertitevi” è una delle prime parole di Gesù. Noi siamo protagonisti del cambiamento o siamo spaventati o ci lasciamo trascinare? Quello che sta a



CHIESA IN CAMMINO

cuore a Gesù è la vita di tutti gli uomini.

Il Vescovo al termine dell'incontro ha dato alcune indicazioni pratiche organizzative sulle CET.

La CET vede protagonisti soprattutto i laici e con loro certamente i sacerdoti. Però una comunità così grande non permette ai sacerdoti quella vita fraterna che invece deve diventare sempre più non solo una loro esperienza ma un segno di speranza per tutti; allora nelle CET saranno presenti più fraternità presbiterali. Nella nostra CET ci saranno due fraternità: una di ventisei e una di ventinove preti.

Il Vescovo ha concluso dicendo:



“Ogni rinnovamento nella Chiesa consiste essenzialmente in una accresciuta fedeltà alla sua vocazione. Se vogliamo essere fedeli a quello che noi sia-

mo dobbiamo lasciarci ispirare a un necessario rinnovamento evangelico”.

don Luca Nessi

2018 CALENDARIO DONAZIONI presso
OSPEDALE S. GIOVANNI BIANCO
dalle ore 7,15 alle ore 10,00

- 7 Gennaio
- 8 Aprile
- 8 Luglio
- 7 Ottobre

ALTA VALLE
BREMBANA

AVIS
donare è... amare il prossimo

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME



Immaginate di avere poche ore da vivere. Se capitasse a noi e volessimo dire ai nostri amici quello che abbiamo nel cuore, quello che abbiamo capito della vita, quello che ci è stato regalato.

Se in pochi minuti io dovessi dire ciò che la vita mi ha dato. Cosa farei?

E ora immaginate di aver conosciuto Dio da vicino e di essere addirittura sconvolti da ciò che Dio prova e sente per gli uomini e affida a voi di dirlo ai vostri amici, in pochi minuti, così che loro possano farlo sapere a tutti, a tutto il mondo.

Cosa fareste voi? Questa è la situazione in cui si è trovato Gesù. Quindi? Cosa ha fatto?

Si è alzato e si è messo a lavare i piedi ai suoi amici. Perché?

Forse perché sono piedi stanchi e i piedi degli uomini si affaticano, e Dio ha compassione della fatica degli uomini. E' faticoso per l'uomo stare in piedi, essere uomo!

O perché sono piedi smarriti e non sanno dove andare e Dio vorrebbe guidarli.

O perché i piedi degli uomini poggiano sulla terra e questa è una benedizione grande di cui l'uomo neppure si rende conto.

È una benedizione la vita, essere tra i vivi!

Oppure semplicemente perché Dio li ama e li stima tanto che è disposto a servirli.

Comunque sia l'ultimo gesto che Gesù ha fatto per noi e con noi per dirci chi è Dio e chi siamo noi è stato quello di lavarci i piedi. Loro come noi facciamo fatica a capire! Gesù lo sa ma ci chiede di non dimenticarlo: "fate questo in memoria di me". Capirete, capiranno se anche loro nella vita cercheranno di amare e di servire capiranno! Se capiranno che nella vita la cosa più bella è aiutarsi e questo sarà il modo di tener viva la memoria di Gesù e della sua Pasqua.



Poi quella sera Gesù compie un altro gesto. Prende il pane e il vino in quell'ultima cena insieme, prende il cibo che c'è lì e dice: prendete, mangiate, bevete questo è il mio corpo dato per voi.

Come se la vostra mamma nella sua ultima sera, poi non la vedrete più, tira fuori tutto quello che ha in casa e vi offre tutto, vi offre tutta se stessa in questo darvi da mangiare, vi riassume tutto il suo essere dono per voi.

Gesù offre se stesso per dare agli uomini quel cibo che può sostenere il viaggio dell'uomo e permette di vincere tutto ciò che minaccia la vita. Il Signore ci lascia come testamento questo pane che viene dal cielo, la Parola di Dio, la Grazia di Dio che sostiene la vita. Il pane materiale ce lo possiamo procurare in qualche modo ma il pane di vita è grazia, è dono. Questo pane che viene dal cielo non lo capiamo subito, va gustato gradualmente, accolto, mangiato, vissuto, poco alla volta, vivendo la vita come dono da donare, come grazia. Questo ci dice ancora con le parole: «Fate questo in memoria di me».

Il giovedì Santo Gesù ci ha consegnato il senso di quanto è accaduto dopo: la sua passione.

L'uomo della croce, la Parola di Dio, il Figlio di Dio è stato crocifisso ed è stato ucciso.

Fermiamoci a contemplare il costato aperto di Cristo. Da qui esce la sua Parola, dalla sua vita aperta, dalla sua vita data. Il costato è tenuto aperto per sempre dallo Spirito, dalla resurrezione, dal dono che lo Spirito fa della vita di Gesù a ciascuno di noi. Da qui nasce la Chiesa, nasce dall'acqua e dal sangue, dal battesimo e dall'eucarestia. Qui c'è tutto il cammino cristiano e tutti i cammini cristiani.

GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2018

Domenica 14 gennaio è stata celebrata anche in Alta Valle la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Il Santo Padre ha parlato di “Accogliere, proteggere, promuovere ed integrare i migranti ed i rifugiati”; nelle nostre comunità si è partiti dal presupposto di conoscersi. Ci si è infatti incontrati a Piazza Brembana, nella Sala Polivalente situata sotto la Biblioteca; una settantina di persone, fra cui famiglie italiane, famiglie straniere, famiglie miste e gli ospiti del Centro di Accoglienza di Roncobello, Lenna e Valnegrà, si sono ritrovate per un pomeriggio insieme, all’insegna della semplicità e del desiderio di scoprirsi un po’, di conoscersi appunto. Già, perché spesso è proprio la non-conoscenza che genera paura, che alimenta tensione ...

Il pomeriggio è iniziato con una serie di brevi testimonianze da parte di alcune persone, che hanno vissuto sulla propria pelle l’esperienza del migrare. Buba dal Gambia, Aleksandar dall’ex Jugoslavia, Soleymane dalla Costa d’Avorio, Elena dalla Moldavia, Youssef dall’Algeria, Kassim dal Mali e Alina dall’Italia alla Svizzera. Anche Don Giovanni, in pausa dall’esperienza della missione, ci ha raccontato cosa significa sentirsi straniero, sentirsi diverso dagli altri, provare ad integrarsi. Esperienze molto diverse, a tratti commoventi, raccontate “con il cuore in mano”, con un filo conduttore uguale per tutti: il desiderio di provare a cambiare, di una vita migliore. Tutti nel nostro piccolo, desideriamo una vita migliore e l’esperienza della migrazione, dà voce proprio a questo. E’ stata per tutti una prova di coraggio, sempre di sofferenza, ma



anche di speranza; per tutti ha significato lasciare la propria terra alla ricerca di qualcosa di buono per sé, per la propria famiglia, per i propri figli. Per nessuno è stato un viaggio di piacere, poche le certezze e la nostalgia continua a pervadere i vissuti di ognuna di queste persone, che generosamente ci hanno regalato la condivisione di alcuni pezzi significativi della loro vita.

Questi racconti ci hanno avvicinato, ci hanno fatto sentire che dietro alle parole “migrante, rifugiato, profugo, clandestino” ci sono delle persone, che come tutti, cercano qualcosa di buono, aspirano a quegli ideali che caratterizzano l’esperienza degli uomini: la pace, il desiderio di una vita tranquilla, di una vita sicura, il lavoro e qualche briciola di benessere.

Il pomeriggio è proseguito con un breve momento di preghiera interreligiosa, dove, nel reciproco rispetto, abbiamo pregato insieme, ognuno a suo modo. Cristiani cattolici, ortodossi e musulmani; tutti ci siamo espressi con parole di rispetto, di fratellanza universale e di umanità.

La seconda parte del pomeriggio è stata invece all’insegna della convivialità; una merenda in cui ognuno ha portato qualcosa di tipico del proprio paese e poi musica e danze dal mondo con il gruppo “Folkinvalle”, che ringraziamo per la partecipazione. Una piccola festa dove la condivisione ed il desiderio di conoscersi e stare insieme, per un pomeriggio hanno avuto il posto d’onore.

La speranza è quella che i semi possano diventare, se non frutti, almeno pianticelle ... Che un pomeriggio come questo abbia lasciato a qualcuno, il desiderio di conoscere, di provare ad incontrare, di superare pregiudizi e stereotipi, per lasciare spazio alla ricchezza e all’umanità che questi incontri regalano.



CHI RACCOGLIE QUELLA LATTINA?

Nell'articolo del numero precedente si è ironizzato sulla situazione della strada della Valle Brembana, purtroppo non ancora adeguata ad assumere il ruolo di strada turistica. Del resto le fotografie parlano chiaro, non sono state artificialmente ritoccate, e illustrano quello che turisti e residenti non dovrebbero mai vedere. Buche mal aggiustate, fatiscenti rattoppi ai cedimenti delle barriere di protezione, immondizia che deturpa piazzole di sosta e cunette stradali, pericolosissime e inestetiche potature degli arbusti infestanti, perenni restrigimenti della sede stradale con funzionali ma brutti muretti prefabbricati e sporcizia che imbratta le gallerie. Queste cose sono una chiara testimonianza d'incuria, mancanza di senso dell'estetica e rispetto del bene pubblico, tali da suscitare profondo imbarazzo e sconforto in turisti e residenti. Oggigiorno troppa maleducazione alberga in quei cittadini che si permettono di lasciare dietro di sé i resti del proprio vivere, ed evidentemente chi opera per pulire non può arrivare dappertutto.

SENSO CIVICO

Un tempo nelle scuole s'insegnava l'educazione civica e il rispetto per l'ambiente circostante. Si organizzava la festa degli alberi, le maestre portavano i ragazzi a ripulire i cortili attorno alle scuole e invitavano i bambini a venire a scuola raccogliendo tutte le cartacce che trovavano lungo il tragitto. Oggi, purtroppo, si pensa che

questo tipo di educazione sia roba inutile e superata e solo di competenza delle famiglie e dei genitori, i quali però sono spesso peggio dei loro pargoli e quindi cattivi maestri. Per sentirsi mandare a quel paese è sufficiente invitare certa gente a raccogliere le deiezioni del loro cane e, se va male, si rischia un occhio nero, tanta è l'inciviltà imperante oggigiorno. Percorrendo le strade e i giardini dei nostri paesi, si vedono troppi ragazzini, ma anche presunti adulti, che scartano la caramella, bevono la bibita o mangiano le patatine e, con imbarazzante indifferenza, gettano a terra i loro rifiuti. Non parliamo di quello che accade il sabato sera, giornata dedicata alla bevuta settimanale, quando le bottiglie

vuote di birra si contano a decine, abbandonate dappertutto. Per migliorare questo scempio in molti paesi alcuni volontari si sono organizzati in piccoli gruppi per portare avanti iniziative contro il degrado, svolgendo lavori di pulizia e manutenzione del verde pubblico, soprattutto laddove i comuni, con le scarse risorse disponibili, non riescono a tappare tutti i buchi.

CULTURA DEL BELLO

Il perché tutti elogiano l'Alto Adige, è presto detto; ordine, pulizia e bellezza esaltata in ogni dove. Si deve precisare che lì i finanziamenti sono immensamente più elevati che altrove, anche perché la perfetta manutenzione di strade, sentieri





e boschi è considerata una esigenza primaria per il turismo, fonte primaria di reddito in quella regione. Comunque, non è solo una questione di denaro, ma è più un fatto culturale, in forza del quale ogni cittadino, ogni operatore ecologico, ogni rappresentante del popolo, agisce con orgoglio per mantenere alla perfezione il suo territorio. Anche con pochi fondi si deve e si può fare molto per assicurare a sé e ai propri figli un luogo migliore in cui vivere, e di cui andare fieri. Percorrendo, ad esempio, la pista ciclabile di valle, si trova per terra di tutto, dai fazzolettini del naso ai pacchetti di sigarette vuoti. Chi getta queste cose dovrebbe pur capire quale danno d'immagine crea all'intera collettività, visto che tale pista è percorsa da gente che arriva da tanti luoghi d'Italia e anche dall'estero. E se non fosse per i tanti volontari che si prendono la briga di pulire periodicamente, questa

pista diventerebbe un immondezzaio. Ma, evidentemente, volontari e operatori pubblici non possono passare ogni giorno a ripulire vie e sentieri dalle nefandezze altrui, quindi, tutti dovrebbero farsi esempio di buon comportamento civico, in primis non sporcando e, magari, non facendo finta di non vedere, non vergognandosi di abbassare la schiena per raccogliere quella lattina vuota che qualche sciagurato ha abbandonato in barba al senso civico.

MIGLIORARE SI PUÒ, E SI DEVE

Sicuramente bisogna spezzare una lancia a favore dei responsabili della manutenzione stradale, che operano in gravi ristrettezze economiche e spesso con poco personale. Però, se si parla, ad esempio, del taglio antiestetico e pericoloso degli arbusti a fianco della strada che, come lamentano in tanti, sono sbrindellati orrendamen-

te fino a creare forconi sui quali se ci cadesse sopra un ciclista, resterebbe infilzato, forse non è una questione di soldi, ma di metodo. Pare che sia colpa di regole sulla sicurezza e sui sistemi d'appalto, così che non si possa operare diversamente, ma da altre parti si riesce, e non solo in Alto Adige. In ogni caso, quando un tratto di strada non è ben tenuto o è sporco, diventa un boccone invitante per i tanti imbecilli che trovano giustificato aggiungere un loro scarto, sia una bottiglia di vetro, una lattina, finanche il sacco dell'immondizia che non hanno voglia di mettere nella raccolta differenziata, quindi il degrado peggiora. In questi casi il pericolo maggiore è assuefarsi alle inefficienze, fregarsene perché non è roba mia, senza avere il coraggio di denunciarle o di darsi da fare per cambiare le cose. Con un po' più d'attenzione, d'impegno e senso di appartenenza da parte di volontari, cittadini e operatori pubblici, si può rendere più dignitoso il patrimonio naturale e stradale di questo bel territorio, così come richiesto da turisti e cittadini che spesso ci inondano delle loro proteste e dei loro commenti. E, sui social, le critiche non sono certo un bel biglietto da visita!

PILLOLE DI ECONOMIA

L'ambiente, l'ordine e la pulizia valgono, per le località turistiche, svariati milioni di euro in fatturato aggiuntivo, lo sanno bene altoatesini, svizzeri e tedeschi. Le code perenni, le buche e la sporcizia, portano questi milioni da un'altra parte.

Luigi Lazzaroni

PROGETTO AFFIDI "DIAMOCI UNA MANO"

Ormai da tre anni è presente all'interno del territorio dell'Alta Valle Brembana un gruppo di famiglie che hanno deciso di rendersi disponibili, di "dare una mano", mettendosi in gioco in una qualche forma di accoglienza. Attraverso il progetto chiamato appunto "Diamoci una mano", la Comunità Montana della Valle Brembana sta promuovendo un percorso di formazione e confronto con l'obiettivo di sollecitare le famiglie della comunità a pensare in termini accoglienti, esprimendo questa accoglienza in diverse forme, dall'ospitare in casa un bambino qualche pomeriggio a settimana, dal vivere un'esperienza di affido, al supportare un vicino di casa che vive una qualche situazione di disagio... Nelle nostre comunità, ci sono famiglie e bambini che avrebbero bisogno di essere accompagnati per alcuni pezzi di strada: talvolta i genitori, a causa probabilmente di una storia troppo faticosa alle spalle, non sono in grado di riconoscere i bisogni dei loro figli; spesso questi piccoli hanno bisogno di essere visti, considerati, che venga data una risposta ai loro bisogni. Il percorso promosso all'interno del progetto Diamoci una mano, sta costruendo, con le famiglie del territorio, dei luoghi di incontro, di relazioni di cura, di attenzione, di vicinanza. Proprio per questo, le famiglie interessate all'accoglienza partecipano al gruppo famiglie accoglienti.

Le famiglie si incontrano mensilmente, tendenzialmente alla sera e questi sono incontri aperti a tutte le persone interessate al tema dell'accoglienza, non solo a chi si rende disponibile all'accoglienza.

L'esperienza del gruppo è importante, non solo per la condivisione di esperienze legate all'affido. Durante questi incontri a volte, vengono proposte delle tematiche per approfondire alcune dinamiche legate all'affido, ai vissuti dei minori, alla genitorialità e gli operatori presenti danno il loro contributo professionale, oppure vengono invitati degli esperti per trattare alcuni temi. All'interno di questi gruppi però le competenze non sono possedute solo dagli operatori, all'interno del progetto viene dato

un grande riconoscimento alle famiglie e alle loro competenze che maturano attraverso la propria esperienza non solo in qualità di famiglie accoglienti.

Per conoscere meglio questa realtà presente nel vostro territorio, vi invitiamo a venire a trovarci agli incontri presso l'oratorio di Piazza Brembana alle 20.30 nelle serate del 21 marzo, 16 maggio e 15 giugno. Per quanto riguarda il mese di aprile, vi diamo appuntamento durante la settimana della Famiglia dal 15 al 22 aprile durante la quale parteciperemo con un incontro per grandi e piccini. Per maggiori informazioni, potete contattare l'assistente sociale al numero 3488276176.

Diamoci una mano...

*Le famiglie affidatarie
risorsa per il territorio
Ti piacerebbe prenderti cura
di un bambino in difficoltà ?*

*Questo è possibile attraverso l'accoglienza familiare che è un modo
per aiutare minori che vivono in situazioni di fatica o di difficoltà temporanea.*

Per avere maggiori informazioni sull'accoglienza familiare potete rivolgervi a :

SERVIZIO AFFIDI COMUNITA' MONTANA VALLE BREMBANA
Via Don A. Tondini, 16 • 24014 Piazza Brembana (Bg)
Assistente Sociale di riferimento - Tel. 348 8276176
diamociunamano.vb@gmail.com • serviziocaf@vallebrembana.bg.it

AMBITO
COMUNITA' MONTANA
VALLE BREMBANA
PRESELEZIONE 2008/09/08

fondazione
cariplo

AEPER

GLI ALPINI DELL'ALTA VALLE BREMBANA ONORANO I PROTAGONISTI DELLA TRAGEDIA DI NIKOLAJEWKA

Gli Alpini non dimenticano i loro morti; quelli che sono caduti in battaglia, i dispersi e coloro che, ritornati "sono andati avanti", perché il tempo scorre inesorabilmente. Le penne nere del Gruppo di Averara e dell'alta Valle Brembana possono motivare ancor di più il ricordo, perché nelle file del piccolo Gruppo averarese, impegnato quest'anno nell'organizzazione della quarantasettesima edizione del raduno alpino, svoltosi domenica 4 marzo, milita Antonio Calvi classe 1919, l'ultimo reduce altobrembano dal fronte russo, una persona che nella sua lunga vita ha saputo interpretare il concetto di alpinità ovvero l'odio verso la guerra, l'amore per la pace e l'impegno nella solidarietà.

La manifestazione è stata preceduta sabato 24 febbraio dalla "Serata del ricordo", anche questo incontro, una tradizione datata, svoltasi nell'antica chiesa di Averara. "Una strada per tornare a casa" un momento del ricordo e di riflessione sul passato delle penne nere, con lettura di testimonianze, canti e proiezioni di immagini riferite alla tragedia di Nikolajewka. Manifestazione alla quale hanno partecipato tante penne nere ed una folta rappresentanza della comunità altobrembana e conclusa con l'intervento del Consigliere della Sezione di Bergamo Andrea Bresciani.

Ha fatto seguito il momento pur esso doveroso della festa del sabato della vigilia della manifestazione e qui si deve dare atto del gran lavoro svolto dal gruppo scarpone averarese, guidato da Bruno Paternoster con l'aiuto dei tanti volontari, che hanno allestito la vastissima tensostruttura al centro del paese, dove hanno potuto prendere posto per la cena, una gran quantità di persone provenienti da tutti i paesi dell'Alta Valle del Brembo.

Il raduno alpino abbinato al trofeo Nikolajewka è organizzato dai diciotto Gruppi alpini dell'alta Valle e coordinata dall'apposito Comitato al quale fanno capo Angelo Bonzi e Roberto Boffelli rispettivamente Presidente e Segretario. La mattina di domenica la gara di sci nordico ai Piani dell'Avvaro di Cusio; un momento un pizzico preoccupante per gli organizzatori, poiché nel corso della settimana la meteorologia era stata ballerina e non si presagiva nulla di tranquillizzante. Ma... "ma lassù Qualcuno ci ama" dicono gli alpini, ed ecco infatti una brillante giornata invernale con cielo sereno, sole splendente e tanta neve, uno spettacolo decisamente affascinante. Tutto regolare pertanto sugli sci - inappuntabile l'organizzazione dello Sci club Roncobello guidato da Emiliano Milesi e poi di nuovo ad Averara sotto la tensostruttura



TERRITORIO

per l'affollato pranzo conviviale e nel pomeriggio la manifestazione patriottica. Ammassamento dei ragazzi degli Sci Club e della scuola primaria, delle rappresentanze istituzionali e d'arma, numerosi Alpini e tanti loro amici.

Il folto corteo accompagnato dalla fanfara di Scanzorosciate, attraversate le vie del paese, ha raggiunto il Monumento ai Caduti di tutte le guerre, attorno al quale si sono schierati gli alfieri e le autorità alpine ed istituzionali in qualificata rappresentanza, con un posto d'onore per Antonio Calvi classe 1919, alzabandiera, omaggio ai Caduti e un momento di preghiera da parte del Parroco don Lino Ruffinoni.

A seguire i discorsi ufficiali: il saluto del presidente del Comitato Angelo Bonzi, del Capogruppo Bruno Paternoster, del Sindaco alpino di Averara Mauro Egman, del Presidente provinciale FISI Fausto Denti, del neo-Presidente sezionale ANA Giovanni Ferrari ed a concludere il Vicepresidente Vicario nazionale ANA Giorgio Sonzogni.

Tutti coloro che sono intervenuti hanno ricordato coloro che hanno combattuto nel secondo conflitto mondiale, la conferma degli Alpini ad essere sempre pronti a dare risposte alle istanze di solidarietà ed un invito ai giovani ad amare la patria e la pace, sottolineando anche il valore dell'impegno sociale.

Sono stati distribuiti alcuni attestanti di benemerenza ed uno particolarmente significativo è stato consegnato ad Antonio Calvi.

Presenti numerosi esponenti del Consiglio Direttivo Sezionale: il Vicepresidente e responsabile



dell'area 2 Isidoro Persico, i Consiglieri: Andrea Bresciani, Giovanni Dolci, Diego Morstabilini, Giancarlo Quarteroni, Giancarlo Sangalli, Giovanni Stabilini. I Coordinatori dell'Alta Valle Roberto Boffelli e Hans Quarteroni, Giambattista Colombi, Fermo Mager e Alessio Granelli.

Da segnalare inoltre la presenza di tutti i Sindaci dei paesi dell'alta Valle che hanno partecipato alla sfilata e alla cerimonia patriottica con le fascia tricolore.

Al termine della cerimonia patriottica ci si è ritrovati presso la tensostruttura, dove sono avvenute le premiazioni degli atleti, quest'anno ben centocinquantacinque, suddivisi in varie categorie.

L'ambito trofeo Nikolajewka (che viene consegnato alla squadra vincente e rimesso in palio nella successiva edizione) quest'anno è stato assegnato all'ANA San Giovanni Bianco con gli atleti Alessandro Bonaldi, Corrado Pirola e Fabio Zampatti.

A conclusione della giornata, la S. Messa nella chiesa parrocchiale presieduta da don Lino Ruffinoni e concelebrata dal Vicario dell'Alta Valle don Alessandro Beghini e da don Pietro Milesi.

Quindi il passaggio della stecca per il prossimo anno che prevede il tradizionale raduno alpino in occasione del cinquantenario a Mezzoldo, dove nel 1969 si svolse la prima edizione.

Sergio Tiraboschi



ESPOSIZIONE ARTISTICA AL DON PALLA

A Piazza Brembana sorge l'edificio relativo alla fondazione Don Palla Onlus a servizio di ospiti disabili. È questa una struttura di alto livello dove l'architetto Rota Nodari ha saputo con lodevole maestria carpire le luci esterne per riportarle all'interno dell'edificio. Gli spazi sono tutti corredati da luci solari che penetrando nei vari ambienti offrono ai pazienti un piacevole soggiorno, accompagnato dalle attenzioni di personale, altamente qualificato, facendo sentire ad ognuno di loro la sensazione di essere fra i propri familiari.

In questo splendido ambiente le allieve e un allievo: Terry Caslini, Daniela Castelli, Maria Anna Colombi, Patrizia Aurora Merelli, Elena Moriggi, Laura Nespoli, Raffaella Scarpellini, Cinzia Terzi, Malena Vargas e Giovanni Zamboni - dello studio d'arte di Sirtori Cisa, sito a Pedrengo (Bg) via Ungaretti n. 1 presentano le loro opere che rimarranno esposte sino ad Aprile 2018. Per quanto riguarda la pittrice, Sirtori Cisa, va detto che ha saputo trasmettere a queste sue allieve, con una capacità altamente professionale-accademica, il suo insegnamento senza influenzare la loro personalità. Per quanto riguarda le iscritte, viene loro insegnato nell'arco del tempo, quanto segue: disegno a matita, disegno a carboncino, disegno a pastelli, disegno a gessetti e pittura ad olio; il tutto nell'arco di un quadriennio.

Il fatto di trasmettere sul "supporto", o sulla "tela" le varie interpretazioni di ogni immagine visiva, richiede oltre ad una riflessione intellettuale,

ricorrere all'ascolto del proprio intimo per poter esprimere ciò che si prova in certi determinati momenti. I cromatismi, non si differenziano sostanzialmente gli uni dagli altri, ma in ogni soggetto manifestano atmosfere delicate, soffuse, per nulla opprimenti nelle tonalità coordinate in una armonia che sa di delicatezza e che esclude ogni oppressione e violenza visiva. Senza alcun dubbio se continueranno su questo binario, fatto di studi, esperienze e ricerche,

otterranno degli ottimi risultati che daranno loro notevoli soddisfazioni. Esse dimostrano, se pur con divergenze, ma comunque sempre positive, una forma descrittiva-precisa e nello stesso tempo spigliata.

Gli osservatori non mancheranno di notare e apprezzare lo stile figurativo con il quale le pittrici realizzano i loro dipinti.

*Antonio Centurelli
Artista, Poeta e Scrittore del
XX secolo*



E LO SPAVENTAPASSERI DIVENNE CANTORE DI DIO

Il libro di Michele Iagulli edito da Aracne, nella collana saggistica, ha visto la sua prima stampa a dicembre del 2017. Le prime parole della presentazione sintetica in quarta di coperta sono illuminanti: «L'opera presenta uno spaccato del pensiero di David Maria Turoldo attraverso le sue parole».

La mia prima considerazione ha un punto di partenza originale: la bibliografia. Ben cinquantun libri e articoli elencati quindi consultati, letti: dicono di una lettura appassionata e un approfondimento nel tempo degni di nota e che danno un robusto fondamento alla costruzione quindi alla prospettiva soggiacente questa proposta di lettura della vita e del pensiero di Padre Turoldo. A tutto ciò aggiungo una nota presa dai ringraziamenti dell'autore: «Un libro è sempre il frutto di un lavoro collettivo, di incontri fruttuosi. C'è chi lo scrive, che dà un consiglio, chi aggiunge un'idea, chi fa degli appunti, chi risolve qualche problema pratico. E questo libro non fa eccezione». Questo è vero sempre ma esserne realmente consapevoli non è cosa da poco.

La seconda considerazione nasce dall'impressione che ho provato giunto al termine del libro ed è questa: bene! Ora devo rileggerlo, ricominciare per gustare più a fon-

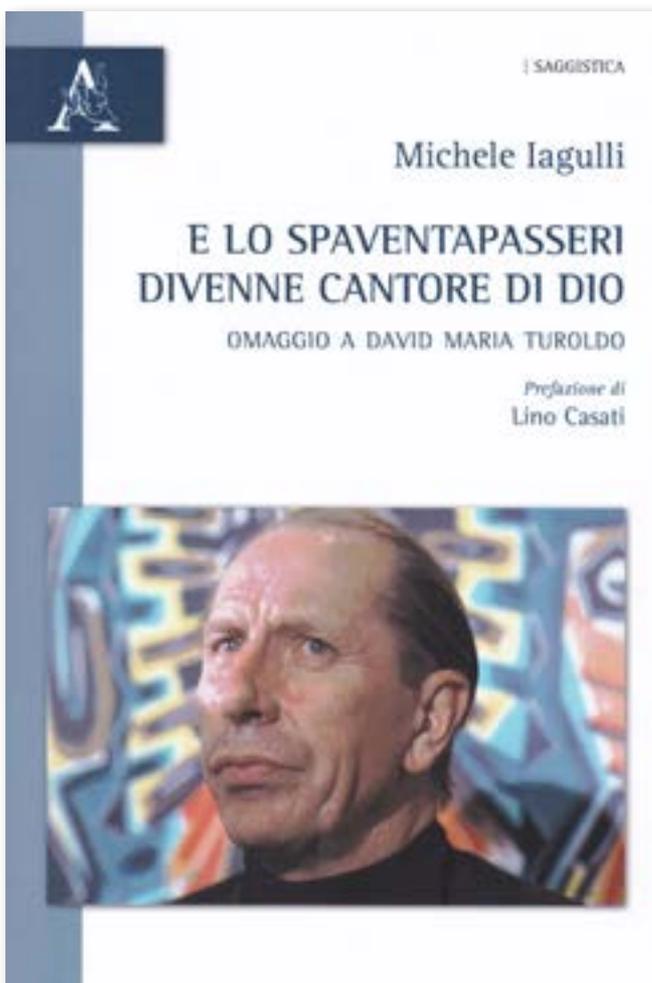
do ogni passaggio di una lotta e di una ricerca interiore e profondamente umana che sento anche dentro di me ed è tanto reale quanto inafferrabile. È quanto penso voglia esprimere l'autore con queste parole: «...Turoldo ha una scrittura parlata. Si ha sempre l'impressione che egli stia parlando direttamente a un interlocutore...egli sembra quasi abbrancare il lettore, con gli occhi fissi negli occhi dell'altro...».

Perché un altro libro su Turoldo? Credo sia domanda lecita a cui l'autore risponde nella premessa: «Questo libro...non ha la pretesa di aggiungere nient'altro a quel tanto che è stato scritto su David Maria Turoldo.

Partendo dal convincimento che spesso i grandi, proprio per la vastità del loro pensiero e della loro opera, sono letti quasi esclusivamente dagli specialisti, ho pensato di fare una sintesi, di tipo scolastico».

Operazione sempre ardua quando si parla di una vita è mettere in sequenza i temi, gli argomenti, i passaggi. È sempre un parziale se pur inevitabile tradimento in quanto la storia di un uomo è un tutt'uno e un mistero. Nel suo contributo credo che Michele Iagulli sia stato più che rispettoso di questo mistero e per questo lo ringraziamo.

*Buona lettura
del libro
don Luca Nessi*



DI TUTTI I COLORI IL CONVEGNO MISSIONARIO 2018

«**I**ragazzi, anche in silenzio, ci guardano e ci chiedono se noi ci crediamo sul serio. La prima risposta da dare loro è credere veramente, anche nella notte e nelle tempeste della vita, anche quando il seme piantato sembra non germinare. Sorprendiamo i ragazzi, non con gli effetti speciali, ma con la nostra fede». Sono le parole del vescovo Francesco Beschi alla Messa del Convegno missionario di quest'anno.

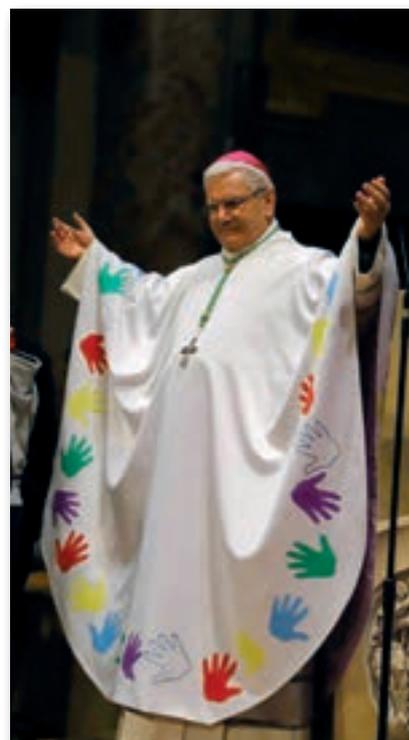
Il titolo dell'incontro diocesano era «Di tutti i colori... comunicare la fede nel cuore dell'umano» che, al termine della Messa, ha dato spunto alla domanda rivolta da un papà al vescovo: come comunicare oggi la fede in Gesù ai ragazzi? Il vescovo, davanti a 1400 ragazzi e 600 adulti che riempivano l'intera navata e l'altare della basilica di Sant'Alessandro in Colonna, ha detto che i cristiani devono dare testimonianza di gioia, non di noia e per i ragazzi devono essere adulti

cristiani che lasciano trasparire la bellezza e la gioia di credere.

Suggestiva e colorata è stata l'intera celebrazione: durante i canti, intonati dal coro, i bambini sventolavano sciarpe colorate, poi grandi teli sono stati tesi sopra i ragazzi fino all'altare e al vescovo è stata consegnata una veste realizzata con le impronte delle mani dei più piccoli.

Il convegno missionario è iniziato la mattina in vari istituti religiosi nel centro di Bergamo. Del nostro vicariato hanno partecipato Anna, Luisa e Anna del Gruppo Missionario e i ragazzi dalle parrocchie di San Martino e Valnegrà, Elisa, Davide e Samuel di quarta, Francesco, Giorgio e Daniele di quinta, accompagnati dalle catechiste Simona, Luisa, Eleonora e Sabina e una mamma, Anna.

Gli adulti hanno seguito gli interventi nell'auditorium dell'Istituto Palazzolo. Ai saluti del vescovo e di don Giambattista Boffi, direttore del Centro



MISSIONI

missionario diocesano, sono seguiti gli interventi del direttore del Cmd di Milano don Antonio Novazzi, del missionario bergamasco del Pime Padre Raffaele Manenti e del direttore del Centro missionario diocesano di Crema Enrico Fantoni.

Il percorso dei più piccoli, invece, era alla scuola Capitanio. In mattinata i ragazzi hanno scoperto i vari modi per essere missionario, tramite sette testimonianze. Per coinvolgere maggiormente i ragazzi, ogni testimone lasciava in ricordo un simbolo: una giovane missionaria laica il vangelo, un infermiere la croce, un'artista la lampadina, un papà la cravatta e una mamma il cuore, una maestra la matita e un allenatore le stringhe delle scarpe. Questi simboli sono poi stati ripresi nell'attività creativa del pomeriggio.



La neve ha poi cambiato il termine del programma: la preghiera finale non è stata comunitaria, ma ogni gruppo si è raccolto in preghiera nella propria sede.

L'augurio è che il «Ci sto!» urlato da piccoli e grandi alla

domanda del vescovo sull'intenzione di assumersi l'impegno a vivere con uno stile missionario continui a risuonare nelle nostre vite.

Eleonora, catechista

Alcuni pensieri dei ragazzi che hanno partecipato all'incontro

La cosa che mi è piaciuta di più è la bandiera della pace che si è formata nella navata della chiesa...

Samuel, IV elementare

Mi è piaciuta tanto la Messa con il vescovo perché eravamo tanti e tutti cantavano!

Davide, IV elementare

Abbiamo ascoltato vari missionari che ci hanno regalato alcuni simboli. Il momento che mi è piaciuto di più è stata la Messa perché c'era il Vescovo ed era più solenne del solito.

Elisa, IV elementare

Mi è piaciuto partecipare al convegno missionario perché mi sono divertito molto. Ho ascoltato le varie persone che ci hanno parlato, ci hanno regalato un sacco di cose (flauto di pan, la bandana colorata, la matita, il braccialetto...) e mi è dispiaciuto perché gli altri miei compagni non sono voluti venire e si sono persi una bella cosa. Avrei voluto che anche loro fossero lì!

Giorgio, V elementare

Mi è piaciuta molto la Messa perché non era come le altre domeniche: eravamo in tantissimi seduti anche per terra e abbiamo fatto volare le nostre bandane colorate.

Daniele, V elementare

Partecipare al convegno missionario diocesano è sempre un'esperienza molto bella. Le testimonianze di persone che in fondo non sono poi così "speciali"... una mamma... un papà... una giovane... un odontotecnico... un allenatore... essere missionari tutti i giorni... come dice il Vescovo Francesco "i nostri giovani e ragazzi ci chiedono: «Ma tu ci credi?» ... questo vogliono scoprire ..cosa è la Fede .. dobbiamo essere missionari nelle nostre case ..a scuole ...al lavoro ..con la famiglia ..in ogni nostro momento della giornata.. inoltre è sempre un'emozione forte partecipare alla Messa di questa giornata ..una celebrazione molto colorata e vivace ..i teli colorati e i canti con gesti e movimenti scaldano i cuori dei nostri ragazzi e anche i nostri ..tornare a casa dopo una messa così è gioia pura .Grazie perché anche quest'anno ho potuto avere l'occasione di Esserci.

Sabina, catechista



I GIORNALI DICONO

DOMENICA 4 FEBBRAIO

- Il raid razzista scuote l'Italia
A Macerata dopo l'assassinio di Pamela, un uomo spara sugli stranieri. Saluto fascista e tricolore, poi si consegna. Ha sparato dall'auto ferendo sei immigrati. Luca Traini, 28 anni, è il protagonista del raid xenofobo, ieri, a Macerata. L'uomo si è poi arreso alle forze dell'ordine scendendo dall'auto con un tricolore legato al collo, facendo il saluto romano e urlando «Viva l'Italia» davanti al monumento ai Caduti.

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO

- Il papa emerito Benedetto XVI scrive una breve lettera recapitata al giornalista del Corriere della Sera Massimo Franco, che aveva fatto da tramite per presentargli le richieste e le preoccupazioni di molti lettori del quotidiano sulle sue condizioni, a cinque anni dalla rinuncia al pontificato.
«Caro dott. Franco, mi ha commosso che tanti lettori del Suo giornale desiderino sapere come trascorro quest'ultimo periodo della mia vita. Posso solo dire a riguardo che, nel lento scemare delle forze fisiche, interiormente sono in pellegrinaggio verso Casa. È una grande grazia per me essere circondato in quest'ultimo pezzo di strada a volte un po' faticoso, da un amore e una bontà tali che non avrei mai potuto immaginare». «In questo senso considero anche la domanda dei Suoi lettori come accompagnamento per un tratto. Per questo non posso far altro che ringraziare, nell'assicurare da parte mia a voi tutti la mia preghiera. Cordiali saluti».

VENEDÌ 9 FEBBRAIO

- Via ai Giochi, una bandiera per due Coree. E Kim fa sfilare i soldati con i missili
La sfilata di circa tremila atleti di 92 Paesi darà il via, oggi, all'Olimpiade invernale in Corea

del Sud. Giochi dalla enorme valenza politica: dietro a una sola bandiera sfileranno le rappresentanze delle due Coree, mentre sugli spalti la potente sorella del leader nordcoreano Kim Jong-un — che ieri ha fatto sfilare le truppe a Pyongyang — siederà a pochi passi dal vicepresidente americano Pence.

- Istat calano gli abitanti
L'Italia da record che non fa figli
Continua inarrestabile il calo delle nascite. Anche nell'anno appena passato un segno negativo: 2 per cento in meno di neonati rispetto al 2016. E la popolazione continua a ridursi, nonostante il record degli arrivi stranieri: più 12 per cento. Così la popolazione residente in Italia scende a 60 milioni e 494 mila. Lo dice l'ultimo rapporto demografico dell'Istat.
- Fecondazione la svolta
I primi ovociti nati in provetta
Svolta sugli ovociti umani. Per la prima volta sono stati coltivati in laboratorio fino a raggiungere un grado di maturazione sufficiente per essere fecondati. A ottenere questo risultato è stato un team dell'Università di Edimburgo. Scienziati divisi. Il Comitato di bioetica: non vanno fecondati.

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO

- Sofia Goggia è oro olimpionico: l'atleta italiana ha sedotto tutto il mondo.
Alle Olimpiadi invernali a PyeongChang in Corea del Sud la bergamasca ha vinto, per la prima volta nella storia delle Olimpiadi, la discesa libera femminile. Per l'Italia nella specialità c'è solo il precedente di Zeno Colò nel 1952 ai Giochi di Oslo. «Lo sognavo fin da bambina, quando a Foppolo ho iniziato a sciare», ha detto Sofia commossa..

LUNEDÌ 5 MARZO

- Elezioni politiche e delle regioni Lazio e Lombardia
Il M5S primo partito con il 32,7% dei voti. Il centrodestra prima coalizione con il 37%. Boom della Lega (17,4%) che supera Forza Italia (14,0%). Fdi 4,3%. Crollo del Pd (18,7%), male anche Leu (3,4%).
Parlamento senza maggioranze certe. Regioni: Fontana vince in Lombardia, Zingaretti nel Lazio.



DAL CENTRO DI ASCOLTO

PROGETTO: "SOLIDAMENTE VICINI FAMIGLIA ADOTTA FAMIGLIA"

Come ogni inizio anno, intendiamo condividere con tutte le comunità della Valle, le attività realizzate durante l'anno appena concluso. Questo rendiconto è un atto dovuto perché siamo ben consci che senza le Comunità che ci sostengono in tanti e diversi modi, anche il Centro di Ascolto, non esisterebbe. Ciò che siamo riusciti a fare: piccoli progetti di lavoro, microprestiti, consegna di pacchi alimentari, pagamenti di bollette ... è stato possibile grazie alle donazioni di persone e parrocchie e alla raccolta viveri effettuata in numerose Comunità. Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito mantenendo in questo modo viva la carità all'interno della vita ecclesiale perché è attraverso di essa che incontriamo Gesù. Anche il nostro territorio, purtroppo, rivela, ad uno sguardo attento, tante realtà faticose, sia a livello materiale che spirituale. Sono realtà che si protraggono

nel tempo perché i problemi che presentano non sono di facile risoluzione.

D'altra parte crediamo che l'efficacia di un Centro di Ascolto non si misuri nel numero delle situazioni "risolte" ma nell'apporto fornito alla costruzione di una comunità capace di condividere i bisogni per restituire dignità alle persone.



ENTRATE

Fondo cassa al 31/12/2015	2.499 euro
Offerte ricevute in 12 mesi	8.251 euro
Offerte ricevute e destinate all'acquisto di viveri	950 euro
Rientro prestiti fatti	1.620 euro

TOTALE ENTRATE 13.320 euro

USCITE

Acquisto viveri per la confezione di 604 pacchi alimentari che hanno aiutato 22 famiglie	1.852 euro
Spese varie	897 euro
Mini prestiti e pagamento bollette	5.244 euro
Per progetto lavoro	1.193 euro

TOTALE USCITE 9.186 euro

FONDO CASSA al 31/12/2017

4.134 euro

Chi è interessato ad aderire, può rivolgersi al **CENTRO DI ASCOLTO**
oppure utilizzare

L'IBAN del c/c del Fondo "FAMIGLIA AIUTA FAMIGLIA"

presso il **Credito Bergamasco di Piazza Brembana: IT86F 05034 53330 000 000 009 252.**

LA CONFERENZA SAN VINCENZO DE PAOLI



Beato Federico Ozanam, fondatore della società San Vincenzo

Nel lontano 23 aprile 1833 Federico Ozanam con altri sei giovani studenti universitari fondò una società di carità che metteva in pratica gli insegnamenti di San Francesco de Paoli.

Nel 1845 diventò la "Conferenza San Vincenzo de Paoli" che oggi opera in tutto il mondo.

La nostra conferenza opera dal 1920 prima a Piazza Brembana ed ora in tutta l'unità pastorale con volontari di Lenna, Moio de Calvi, Valnegrà, Piazza Brembana, Bordogna e Roncobello. L'obiettivo è di aiutare i poveri, i bisognosi, gli anziani, le persone sole andandole a visitare e facendogli compagnia.

Siamo sempre presenti al ricovero degli anziani ed in particolare l'11 febbraio per la "Giornata del malato" organizziamo, dopo la Santa Messa, un momento ricreativo con tombola e rinfresco.

In occasione delle festività natalizie e pasquali ci rechiamo per gli auguri con un pic-

colo presente presso l'abitazione dei circa 200 ultraottantenni delle parrocchie dell'unità pastorale del centro.

Inoltre quando compiono i 90 anni organizziamo loro una festa di compleanno.

Un altro momento di socializzazione è la "Festa dei Nonni". Si svolge il pomeriggio della domenica vicino alla ricorrenza di sant'Anna. Dopo un momento di preghiera in chiesa, festeggiamo con una tombolata ed un rinfresco tutte le nonne e i nonni che volessero intervenire.

Donando un po' del ns. tempo agli altri, per noi volontari, è testimoniare l'amore trasmesso da Gesù Cristo.

Il gruppo invita coloro che si sentono disponibili per questo servizio alla comunità, di voler intervenire alla ns. conferenza che si tiene tutti i primi lunedì del mese alle 14,00 presso la casa parrocchiale di Piazza Brembana.



Pellegrinaggio organizzato dalla conferenza san Vincenzo nell'ottobre 2015

GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2018

Domenica 14 gennaio è stata celebrata anche in Alta Valle la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Il Santo Padre ha parlato di “Accogliere, proteggere, promuovere ed integrare i migranti ed i rifugiati”; nelle nostre comunità si è partiti dal presupposto di conoscersi. Ci si è infatti incontrati a Piazza Brembana, nella Sala Polivalente situata sotto la Biblioteca; una settantina di persone, fra cui famiglie italiane, famiglie straniere, famiglie miste e gli ospiti del Centro di Accoglienza di Roncobello, Lenna e Valnegrà, si sono ritrovate per un pomeriggio insieme, all’insegna della semplicità e del desiderio di scoprirsi un po’, di conoscersi appunto. Già, perché spesso è proprio la non-conoscenza che genera paura, che alimenta tensione ...

Il pomeriggio è iniziato con una serie di brevi testimonianze da parte di alcune persone, che hanno vissuto sulla propria pelle l’esperienza del migrare. Buba dal Gambia, Aleksandar dall’ex Jugoslavia, Soleymane dalla Costa d’Avorio, ... dalla Moldavia, Youssef dall’Algeria, Kassim dal Mali e Alina dall’Italia alla Svizzera. Anche Don Giovanni, in pausa dall’esperienza della missione, ci ha raccontato cosa significa sentirsi straniero, sentirsi diverso dagli altri, provare ad integrarsi. Esperienze molto diverse, a tratti commoventi, raccontate “con il cuore in mano”, con un filo conduttore uguale per tutti: il desiderio di provare a cambiare, di una vita migliore. Tutti nel nostro piccolo, abbiamo ad una vita migliore e l’esperienza della migrazione, dà voce proprio a questo. E’ stata per tutti una prova di coraggio, sempre di sofferenza, ma anche di speranza; per tutti ha significato lasciare la propria terra alla ricerca di qualcosa di buono per sé, per la propria famiglia, per i propri figli. Per nessuno è stato un viaggio di piacere, poche le certezze e la nostalgia continua a pervadere i vissuti di ognuna di queste persone, che generosamente ci hanno regalato la condivisione di alcuni pezzi significativi della loro vita.

Questi racconti ci hanno avvicinato, ci han-



no fatto sentire che dietro alle parole “migrante, rifugiato, profugo, clandestino” ci sono delle persone, che come tutti, cercano qualcosa di buono, aspirano a quegli ideali che caratterizzano l’esperienza degli uomini: la pace, il desiderio di una vita tranquilla, di una vita sicura, il lavoro e qualche briciola di benessere.

Il pomeriggio è proseguito con un breve momento di preghiera interreligiosa, dove, nel reciproco rispetto, abbiamo pregato insieme, ognuno a suo modo. Cristiani cattolici, ortodossi e musulmani; tutti ci siamo espressi con parole di rispetto, di fratellanza universale e di umanità.

La seconda parte del pomeriggio è stata invece all’insegna della convivialità; una merenda in cui ognuno ha portato qualcosa di tipico del proprio paese e poi musica e danze dal mondo con il gruppo “Folkinvalle”, che ringraziamo per la partecipazione. Una piccola festa dove la condivisione ed il desiderio di conoscersi e stare insieme, per un pomeriggio hanno avuto il posto d’onore.

La speranza è quella che i semi possano diventare, se non frutti, almeno pianticelle ... Che un pomeriggio come questo abbia lasciato a qualcuno, il desiderio di conoscere, di provare ad incontrare, di superare pregiudizi e stereotipi, per lasciare spazio alla ricchezza e all’umanità che questi incontri regalano.

FESTA DELLA MADONNA DELLE VALANGHE

Sono passati 130 anni da quel terribile fine febbraio del 1888 quando tre metri di neve erano caduti sulla frazione di Capovalle, la valanga, che incombeva sui monti, minacciava la sua totale distruzione e la popolazione aveva dovuto lasciare le sue povere case affidandole alla protezione di Maria e rifugiarsi in paese. La valanga cadde, ma la frazione fu preservata dalla distruzione e, quando la gente tornò, attribuì spontaneamente alla materna protezione di Maria lo scampato pericolo istituendo una festa votiva di ringraziamento da perpetuarsi nella storia.

Dopo 130 anni, magari non con la solennità di un tempo, i discendenti di quella popolazione, che oggi in gran parte vivono lontani dal paese, ma ad

esso sono ancora molto affezionati, insieme ai residenti continuano a ritrovarsi ogni anno a ringraziare il Signore sotto lo sguardo e la protezione della Vergine. Una festa semplice, quasi esclusivamente religiosa, con la celebrazione di due sante Messe al mattino e un momento di preghiera mariana nel pomeriggio che si conclude, tempo permettendo, con un momento di convivialità sul sagrato al termine della funzione prima di salutare parenti e amici che partono per tornare ai luoghi di provenienza.

La novità che quest'anno chi è venuto ha trovato è stato il restauro della chiesetta (rifacimento del tetto, rasatura e sistemazione del campanile, sostituzione dei vecchi pluviali deteriorati con i nuovi di rame ...) eseguito prima dell'inverno.

L'impressione è che tutti, in generale, siano stati contenti dei lavori eseguiti perché la chiesetta di Capovalle occupa un posto particolare nel cuore dei Roncobellesi, parroco compreso.

I costi, purtroppo, sono stati molto più elevati del previsto e le finanze disponibili non sono state sufficienti a coprire le spese. Con il permesso della Curia abbiamo dovuto ricorrere al fido in banca per poter pagare puntualmente, come è giusto, le ditte che hanno lavorato egregiamente. Ora si tratta di saldare il passivo. Qualcosa si è già mosso e qualcosa si muoverà ancora: siamo sempre riusciti a tornare a galla e, certamente, ci riusciremo anche questa volta con l'aiuto di persone generose che non sono mai mancate. Un grazie a chi ha già contribuito e a chi lo farà.



In ordine partendo da sinistra:

La chiesetta di Capovalle come era una volta; la chiesetta oggi; un momento della preghiera pomeridiana.

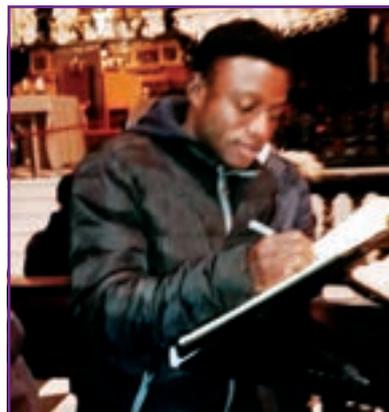
CAMMINO DEI CATECUMENI

Non so se la nostra Comunità si sta rendendo conto della grazia che il Signore le sta offrendo di poter accompagnare alcuni giovani al Battesimo che riceveranno durante la solenne Veglia Pasquale insieme ai sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia. All'inizio della Quaresima, il sabato sera della 1^a Domenica, in cattedrale il Vescovo ha celebrato per loro il Rito dell'Elezione. Sono stati cioè iscritti ufficialmente, insieme agli altri Catecumeni della Diocesi, nel Registro dei Catecumeni (di coloro che riceveranno il Battesimo nella prossima Veglia Pasquale).

In queste domeniche di Quaresima stiamo vivendo col loro, nella nostra Comunità durante la S. Messa delle ore 10.45, le ultime tappe di questo loro itinerario: lo Scrutinio (3^a domenica), la Consegna della Preghiera del Signore (4^a domenica) e il Rito dell'Effatà e la riconsegna del Simbolo (5^a domenica). Poi ci sarà il grande evento della

loro vita, ma anche della vita della Comunità che li accoglie, nella notte di Pasqua.

Sono momenti di Grazia, segno di predilezione del Signore per la nostra Comunità di cui dovremmo essere riconoscenti perché anche a noi, battezzati di vecchia data, è offerta la possibilità di scoprire o riscoprire la bellezza e l'importanza del dono del Battesimo che abbiamo ricevuto quando ne eravamo inconsapevoli.



Andrew firma il Registro dei Catecumeni.



I nostri Catecumeni con padrini, madrine e catechisti.



Il gruppo dei Catecumeni col Vescovo dopo il Rito dell'Elezione in cattedrale.

LA TENTAZIONE

Tanto tempo fa viveva in una grotta scavata sul fianco di una montagna un eremita che sembrava avesse già un piede in Paradiso. Viveva di frutti selvatici, bacche, radice commestibili e pane secco che i pochi abitanti di un villaggio non molto distante, di tanto in tanto gli portavano.

Il diavolo si arrovellava il cervello per trovare un modo per tentarlo. Lo spiava, lo esaminava dalla testa ai piedi, ma non trovava un punto debole. Arrabbiatissimo, un giorno decise di passare all'attacco diretto.

Si presentò all'eremita, che stava raccogliendo un po' di erbe di campo per la minestra, e gli disse: "Salve! Sai chi sono io?". "Il diavolo" gli rispose senza scomporsi l'eremita.

"Dio mi ha permesso, continuò il diavolo, di tentarti. Vorrei che tu commettessi un grave peccato". "Parla pure, ti ascolto" replicò l'eremita. "Assassina qualcuno". "Non mi sfiora neppure il pensiero". "Allora assali una donna". "È una cosa bestiale, disgustosa, che non farò mai. Non perdere tempo, diavolo. Non hai proprio fantasia".

"Bevi almeno un sorso di vino. Questo non è neppure



un peccato. Su accontentami".

L'eremita tirò un sospiro: "Va bene: un sorso di vino lo posso anche bere ... non c'è nulla di male". All'improvviso gli apparve davanti una brocca di vino fresco e frizzante. Ne bevve un sorso, e poi un altro, e poi un altro ancora e cominciò a ridere stupidamente. Poi riprese a bere, malfermo sulle gambe, finché svuotò tutta la brocca.

Nel frattempo una ragazzina

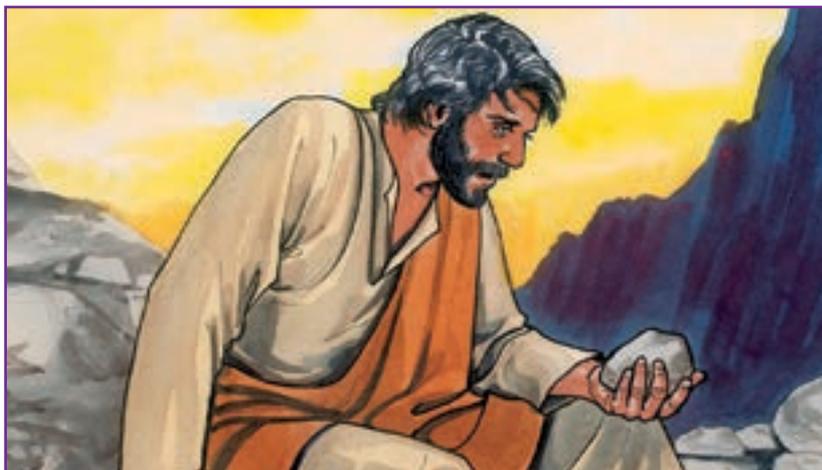
risaliva il sentiero. "Buon giorno, sant'uomo, vi ho portato qualche mela e un po' di pane".

Ululando e con gli occhi annessi, afferrò la ragazzina per i capelli e la gettò a terra. Le urla della fanciulla attirarono l'attenzione del padre, che lavorava in un campo vicino, e che subito accorse. L'eremita afferrò una pietra e la scagliò contro di lui con tutte le sue forze.

Quando tornò in sé, l'eremita vide l'uomo in una pozza di sangue e si rese conto della brutalità che aveva compiuto.

Il diavolo con un ghigno sul volto gli disse: "Penso che sia morto. Dei tre mali hai scelto il minore ... che ti farà passare lunghe giornate in mia compagnia". E, fischiettando, lo invitò a seguirlo.

Non esistono mali minori. È, forse, per aver continuato a scegliere il male minore (invece di scegliere il bene) che oggi succede quello che è sotto gli occhi di tutti e che, magari, ci stupisce o scandalizza.



DEFUNTI

MOIO - S.MARTINO - VALNEGRA

“ O Dio, che doni la vita e risusciti i corpi degli uomini, tu che accogli le suppliche dei peccatori, ascolta le preghiere che nel dolore ti innalziamo per l'anima dei tuoi servi, perché, liberati dalla morte, possano godere della serena pace del paradiso con i tuoi Santi.”



AMEDEA PAGANONI

Di anni 95

Nata a Lenna il 28/5/1922
Defunta a Villa d'Almè
il 6/3/2018

L'eredità

di mia mamma amedeia

Sono infiniti i ricordi che Ti legano con la mamma. Ma se

mi addentro nella sua spiritualità, ritrovo un segno distintivo: mia mamma amava pregare. Aveva sempre nel cuore e sulle labbra la sua Madonna Addolorata del Santuario della Coltura in Lenna, ove erano rimaste intatte le sue radici. Si sedeva ai primi banchi in chiesa in raccoglimento: “qui mi passa la stanchezza, io qui riposo”. La chiesa era come una seconda casa. Fra le braccia aperte dell'Addolorata, riponeva le sue preoccupazioni. Le sue richieste di soccorso erano per tutti. i era procurata un breviario dei salmi che aveva come segnalibro la Madonna Ausiliatrice dei suoi Salesiani, che sempre ricordava nelle sue preghiere. In questi ultimi tempi, alla Casa di Riposo. La trovavo sulla sedia a rotelle col capo chino sulle mani giunte. Quando se ne è andata, è stata riposta nella Cappella della Madonna addolorata. Una mamma che si è messa nelle braccia di un'altra mamma. La preghiera era il frutto della Sua fede semplice e la sua fede era germogliata nella preghiera. Una vita con la preghiera in dialogo continuo, un ponte tracciato con l'infinito sulle due sponde che ora ha oltrepassato nella luce per abbracciare il marito Battista e gli altri cari e, finalmente, riposare. Questa è l'eredità che ci ha lasciato. A noi seguire l'esempio.

Grazie mamma.



LORENZO CALEGARI

Di anni 90

Nato a San Martino dè
Calvi il 28.11.1927
Defunto a San Giovanni
Bianco il 10.02.2018



LUIGI BALESTRA

Di anni 89

Nato a San Martino dè
Calvi il 17.12.1928
Deceduto a
Piazza Brembana il 5.3.2018



IVANA FRANZOSO

Di anni 65

Nata a Torino il 16/7/1952
Deceduta a
Torino il 4/12/2017





MAROSTICA ROSETTA

Di anni 88

Nata a Sesto san Giovanni
il 1/2/1930
Deceduta a Sesto
san Giovanni il 1/3/2018



LUIGINA GOZZI

CORDANI
Di anni 89

Nata a Lenna il 28.04.1928
Defunta a Bergamo il
20.02.2018

*"Non piangete la mia assenza,
sono beata in Dio e prego
per voi"*

**DEFUNTI
RONCOBELLO**



MILESI PIERINA VED.

GERVASONI

Di anni 99

La sera del 9 febbraio ha
raggiunto la casa del Padre
Pierina Milesi, che era nata
a Roncobello il 25.06.2018.
"Finalmente!" direbbe lei,
che da anni sosteneva che il
Signore aveva dimenticato
di chiamarla a Sé.

*Una vita molto lunga la sua, ricca di fatiche e di sacrifici
affrontati per la propria famiglia, ma anche di amore dato e
ricevuto: 7 figli, 21 nipoti e 18 pronipoti...*

*L'ictus che l'aveva colpita tre anni fa le ha impedito da allora
di comunicare chiaramente coi suoi cari, ma ci ha consentito
di conoscere una Rina nuova, desiderosa di manifestare ("finalmente"
ora lo diciamo noi) tutta quella carica di tenerezza
che da autentica montanara aveva tenuta chiusa dentro di sé.
Ora vive avvolta in quella immensa Gioia che solo Dio può
dare, vicino al suo Pierino ed alle figlie Laura e Raffaella, e
con loro veglia su tutti noi.*

Grazie, Signore, per avercela data.

I tuoi cari



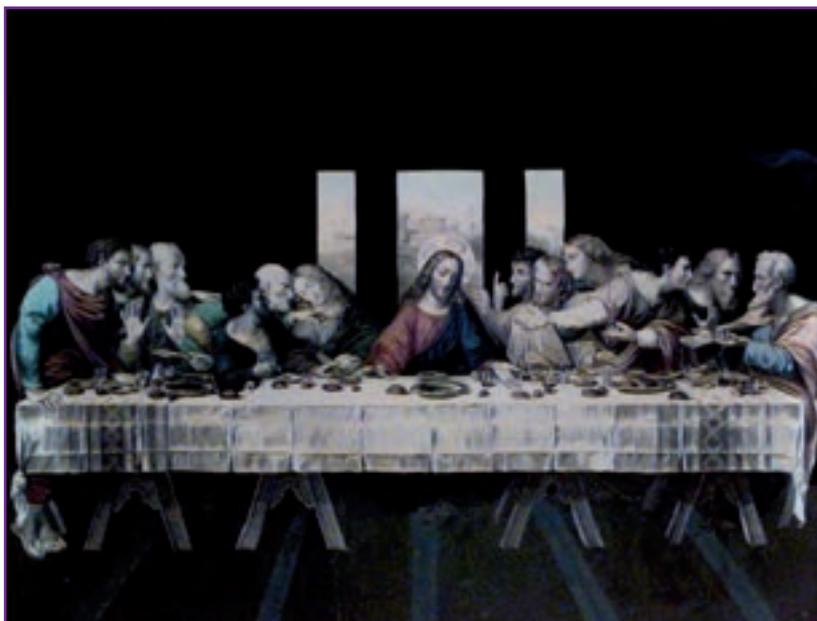
A TAVOLA AL FIANCO DI GESÙ

Essendo ormai vicina la Pasqua, e continuando il nostro cammino tracciato dalla lettera pastorale del nostro Vescovo in questo anno in preparazione al Sinodo dei giovani, che si terrà a Roma nel prossimo ottobre..., incontriamo il tema dell'AMICIZIA, dell'INCONTRO, dei LEGAMI.

Nel suo Vangelo, nel contesto dell'ultima cena e del tradimento di Giuda, l'apostolo Giovanni, che non parla mai di sé stesso in prima persona ... ma indirettamente (in terza persona) ci riferisce che uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù... e, stante il modo di allora di stare a tavola... poteva poggiare la testa sul petto di Gesù e domandargli confidenzialmente "chi è il traditore?".

Gesù dirà nel Vangelo a tutti gli Apostoli: "Vi ho chiamato amici ... perché vi ho fatto conoscere/ vi ho detto tutto!" E tuttavia avrà una speciale predilezione per l'Apostolo Giovanni ... probabilmente il più giovane e ancora vergine. Del resto Giovanni, sarà il più vicino a Gesù, fedele fino alla Croce.

Quindi dalla tavola... dalla cena, con lavanda dei piedi ... dalla comunione con il Signore ... a una amicizia forte e fedele fino in fondo ... a una vita piena di gioia e di significato, proprio perché strappata alla solitudine, all'egocentrismo ... e messa in relazione profonda con Dio e con i fratelli.



Ultima Cena, Produzione italiana, anno 1890, Averara, casa parrocchiale.

L'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio che è Unità e Trinità ... diventa sé stesso solo dall'altro, l'io diventa se stesso solo dal tu e dal noi ..., è creato per il dialogo, per la comunione; solo l'incontro con il tu e con il noi apre l'io a se stesso!

Il Catechismo ... il conoscere le verità del creato, dei Sacramenti, dei Comandamenti non basta. Sono gli incontri, i legami con le persone a fare la differenza ... che conta di più è un incontro con qualcuno ... i miei nonni, i miei genitori, i miei animatori, i miei allenatori, i miei catechisti, i miei amici, i miei compagni di scuola, di lavoro, di gioco, perché ciascuno a modo suo, mi suscita domande, e mi è di aiuto a trovare risposte.

Ebbene, andando incontro alla Pasqua (Ultima Cena,

Passione, Croce, Risurrezione di Gesù) ciascuno di noi, può mettersi nei panni del discepolo che Gesù amava. Perché adesso Gesù ama tutti, e ciascuno di noi, perché ciascuno di noi diventi capace di amare sinceramente l'altro, e scoprire sempre di più la sua personale vocazione, nella Chiesa e nel Mondo.

Per realizzare tutto questo è importante ritrovare il legame con Gesù nell'Eucarestia ... e con qualche persona cara, con rapporto di vera amicizia.

A tutti, incominciando dai bambini che riceveranno la 1ª comunione, ai prossimi cresimandi, ai giovani e anche agli adulti in ricerca ...

Buona pasqua!

Don Lino

VITA DELLA COMUNITÀ

■ DALL' 1 AL 4 FEBBRAIO

abbiamo rivissuta la **FESTA PATRONALE DI S. BRIGIDA**, iniziando la sera del giorno 1° febbraio, festa liturgica della Santa, con la solenne concelebrazione plebana da parte dei sacerdoti che guidano le parrocchie che riconoscono in S. Brigida la loro matrice e la storica Vicaria ambrosiana.

Alla **Messa solenne** è seguita la cena fraterna con i sacerdoti, le nostre autorità ed i capi-gruppo delle nostre associazioni (Avis/Aido - Alpini - Banda Musicale, ecc.) rilevando che si tratta della Patrona anche del Comune, che da lei, ha preso addirittura il nome.

La festa è continuata nelle sere seguenti e nella domenica 4 febbraio, con la solenne processione pomeridiana guidata dal nuovo parroco di Branzi don Alberto.

È seguito il rinfresco comunitario presso la sala parrocchiale.

Sabato sera e domenica abbiamo ricordato anche il 93° anniversario della dedicazione della nostra Chiesa Arcipretale (+ 07/02/1925) e della sua riapertura al culto, dopo i lavori



Processione di Santa Brigida, domenica 4 febbraio.



Concelebrazione Plebana Solennità di Santa Brigida, giovedì 1 febbraio.

di consolidamento e restauro generale (30 settembre 2000), e dopo circa 10 anni di chiusura, per studi progetti e lavori.

■ DAL 9 ALL' 11 FEBBRAIO

si è celebrato il **TRIDUO DEI DEFUNTI** nella Parrocchia di AVERARA, con buona partecipazione anche di ex-parrocchiani e con ricordo particolare dei defunti dell'ultimo anno (da Triduo a Triduo) e con la sempre suggestiva luce del "raggio" montato per l'occasione anche se in forma ridotta rispetto al passato.

La data piuttosto ravvicinata della Pasqua di quest'anno, ha fatto anticipare anche le **FESTE**

DI CARNEVALE nelle Parrocchie e paesi.

■ VENERDÌ 9 FEBBRAIO

il debutto con la scuola dell'Infanzia di Santa Brigida e Cusio. Domenica 11 febbraio a Santa Brigida ancora per S. Brigida e Cusio, era la volta dei ragazzi del catechismo e famiglie ... e tanti ospiti, con conclusione nella sala polivalente (giochi e merenda e frittelle preparate dagli Alpini). Il sabato grasso (17 febbraio) ha tenuto banco Averara (sfilata, giochi e cena nella sala polivalente) ... e alla sera conclusione a Cusio (cena, ballo in maschera e premiazione delle maschere più belle ed originali).



Carnevale a Santa Brigida, domenica 11 febbraio.



Carnevale ad Averara, sabato 17 febbraio.

LA SCUOLA: luogo di educazione e divertimento!

Ci sono sempre tante novità e scoperte nella scuola e noi puntualmente siamo qui a raccontarvele!

Apriamo con un ringraziamento al gruppo de "Le befane del Monticello" perché si sono molto impegnate per raccogliere un'ingente somma di denaro da donare alla Scuola dell'Infanzia. Anche a loro, come a tutti gli altri che abbiamo menzionato nel precedente articolo, alla fine dell'anno scolastico, diremo nel dettaglio come sono stati utilizzati i loro soldi. Intanto vi raccontiamo del grande successo della festa di carnevale fatta il 9 febbraio. I bambini, le insegnanti, la nostra bidella e tutti i genitori e le famiglie che si sono unite noi nella grande mascherata nel nostro bellissimo paese, si sono divertite a cantare, suonare con trombette e fischiotti, lanciare coriandoli e stelle filanti a chi ci osservava passare. Abbiamo attraversato il paese ed abbiamo fatto una piccola sosta per mangiare frittelle, come vuole la tradizione, offerte da una mamma. È stato un gradito omaggio visto che non ne è avanzata nemmeno una. Al ritorno, un altro gradito dolce dono ci è stato offerto da un'altra mamma, ma poi stanchi della lunga passeggiata, abbiamo salutato i nostri graditissimi ospiti con la promessa di rivederci al più presto. Tornati a scuola abbiamo trovato la nostra cuoca Isabelle che ci ha calorosamente accolti con una squisita pizza e frittelle per tutti! È stata una giornata ricca di emozioni e di gioia, come ogni esperienza fatta insieme!

Detto fatto...il 21 febbraio eravamo ancora tutti insieme per trascorrere un'altra meravigliosa e significativa giornata al monte Avaro. Questa volta, con nostra grande gioia, abbiamo avuto anche la compagnia dei bambini, le insegnanti, alcuni genitori e la bidella di Olmo al Brembo. È stato emozionante vedere che an-



Festa di carnevale scuola dell'infanzia di S. Brigida, venerdì 9 febbraio.

che qualche nonno e nonna si sono cimentati in questa esperienza divertendosi come i loro nipotini! La saggezza e l'entusiasmo dei nonni fa bene a tutti. Appena arrivati abbiamo subito notato il bellissimo paesaggio imbiancato che i bambini non vedevano l'ora di vivere toccando la neve e facendo tanti giochi in compagnia. Abbiamo slittato, abbiamo giocato con i secchielli e le palette e ci siamo divertiti a nasconderci in un igloo costruito da chissà chi proprio lì, dove eravamo noi tutti. Ma le sorprese non erano finite...anche il sole ha voluto accompagnarci per tutta la mattinata e splendendo come non mai, ci ha riscaldato e ci ha permesso così di divertirci ancora di più! Al rifugio dove abbiamo pranzato ci siamo gustati una buona pastasciutta e una fetta di torta così gustosa da lasciarci i "baffi" di marmellata come ricordo. Sul pullman qualcuno si è addormentato, ma comunque tutti eravamo stanchissimi, ma tanto contenti.

Tra poco inizieremo il corso di nuoto, che aspettiamo con grande gioia e poi partirà anche il corso di musica con il nostro grande maestro Paolo! Poi andremo a teatro, in gita al parco delle Cornelle e a fare tante belle passeggiate. Ma il prossimo appuntamento da non dimenticare sarà quello relativo all'OPEN DAY che si terrà nelle giornate dal 16 al 30 MAGGIO. Ci auguriamo che anche in questa occasione saranno presenti tante famiglie, mamme in attesa, di tutti i paesi! Chiunque sia interessato a conoscerci è invitato in questa occasione!

Arrivederci...alla prossima avventura!

Le insegnanti



Festa sulla neve della scuola dell'infanzia, monte Avaro, mercoledì 21 febbraio.

AGENDA INTERPARROCCHIALE

GIOVEDÌ 15 MARZO

VIA CRUCIS VICARIALE A CUSIO - ore 20,30.

DOMENICA 8 APRILE

FESTA DELL'ANZIANO A CUSIO - S. Messa ore 11,00.

DOMENICA 22 APRILE

BENEDIZIONE DELL'UNITÀ PASTORALE delle Valli Averara, Olmo e Stabina con celebrazione alle ore 16,00 della S. Messa con il Vescovo Francesco c/o la Parrocchia di S. Brigida.

DOMENICA 29 APRILE

S. MESSA DI 1a COMUNIONE a S. BRIGIDA (ore 10,30).

DOMENICA 06 MAGGIO

S. MESSA DI 1a COMUNIONE AVERARA (ore 10,30).

DOMENICA 13 MAGGIO

S. MESSA DI 1a COMUNIONE CUSIO (ore 10,30).

GIOVEDÌ 31 MAGGIO

CELEBRAZIONE INTERPARROCCHIALE DEL CORPUS DOMINI

E CHIUSURA MESE DI MAGGIO:

ore 20,30 S. Messa per tutti al Santuario/Chiesa Antica di Santa Brigida, con tutti i bambini neo comunicati e genitori - Processione fino alla Chiesa Parrocchiale (con la Banda) - Benedizione e momento di festa in sala polivalente.

NELLA CASA DEL PADRE



PALENI GIUSEPPE (PINO)
di anni 90

Nato a Cusio il 27/02/1927, deceduto a Pinsot (Francia) presso l'ospedale di Grenoble il 21/01/2018. Funerato e sepolto in Francia.



CATTANEO GIANCARLO
di anni 78

Nato a Milano il 23/04/1939, sposato con Zetti Franca, viveva con la moglie a S. Brigida, dopo il pensionamento, in via Monticello.

È deceduto, per arresto cardiaco, all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo dove era ricoverato da circa 1 mese, il 13/02/2018. Dopo le esequie di venerdì 16 febbraio nella Parrocchiale di S. Brigida, riposa nel locale cimitero in attesa della risurrezione.



BOTTAGISI NATALE
di anni 77

Nato ad Averara (Valmoreasca) il 25/12/1940, sposato con Santi Giannina di S. Brigida, deceduto all'Ospedale di S. Giovanni Bianco il 06/02/2018. Dopo la celebrazione esequiale di giovedì 08/02 nella Chiesa Parrocchiale di Santa Brigida,

riposa nel locale cimitero in attesa della risurrezione.

"Ti abbiamo voluto bene ... come tu ne hai voluto a noi! Grazie per aver fatto parte delle nostre vite. Anche se ora non possiamo più chiederti consigli, sentiamo che guidi ogni nostro passo. Ciao zio Natale.

I tuoi Nipoti e Pronipoti.



REGAZZONI ANGELA
di anni 80

Nata a S. Brigida il 17/09/1937, sposata con Rovelli Vincenzo di Cusio.

È deceduta improvvisamente, nelle primissime ore del 16 febbraio, in casa sua a Cusio, per una ischemia fulminante. Da tempo usciva poco e riceveva la S. Comunione a

casa, e così anche alcuni giorni prima della morte, in occasione della giornata del malato.

Dopo la celebrazione esequiale di lunedì 19 febbraio nella parrocchiale di Cusio, riposa nel locale cimitero in attesa della risurrezione.



LAZZARINI don ETTORE
di anni 89

Nato a Villa d'Almè il 01/08/1928, ordinato sacerdote il 07/06/1952 (con Don Giacomo Borsotti di S. Brigida, don Dino Goglio di Olmo al Brembo, don Gilio Arnoldi). Curato a Cornalba (1952-1956) - a Sabbio di Dalmine (1956-1959) - Direttore Spirituale al Patronato di Sorisole (1959-1967) - Parroco a Rosciano di Ponteranica (1967-1974) - Arciprete di S. Brigida (1974-1981) - bibliotecario in Seminario (1982-1985) - Cappellano festivo a Mozzo (1981-1984) - Parroco a Pontegiurino di Berbenno (1985-2003). Residente a Pontegiurino di Berbenno (2003-2017) ... in casa di riposo a Scanzo (2017). Deceduto il 13 febbraio 2018.

Nell'anno 1974-1975, con il curato don Mario Morè aveva iniziato un esperimento pastorale in Valle Averara, assumendo anche l'incarico di parroco di Averara e Cusio. Era la scelta giusta ... ma purtroppo allora non continuò (è decollata ora ... e per di più senza un curato). Tra noi è stato un arciprete zelante, di forte spiritualità e intensa preghiera, (purtroppo non compreso da tutti). Ai suoi funerali celebrati dal Vescovo con numerosi sacerdoti nella Parrocchiale di Pontegiurino (comune di Berbenno), hanno partecipato alcuni parrocchiani di S. BRIGIDA con don Lino, don Pietro e don Donato Baronchelli, già parroco di Cusio ed ora curato di Berbenno, Selino Alto e Bello. Riposa nel cimitero di Pontegiurino, in attesa della risurrezione.

La sua memoria tra noi è tramandata da un bel ritratto collocato in sacrestia, con gli altri arcipreti defunti.



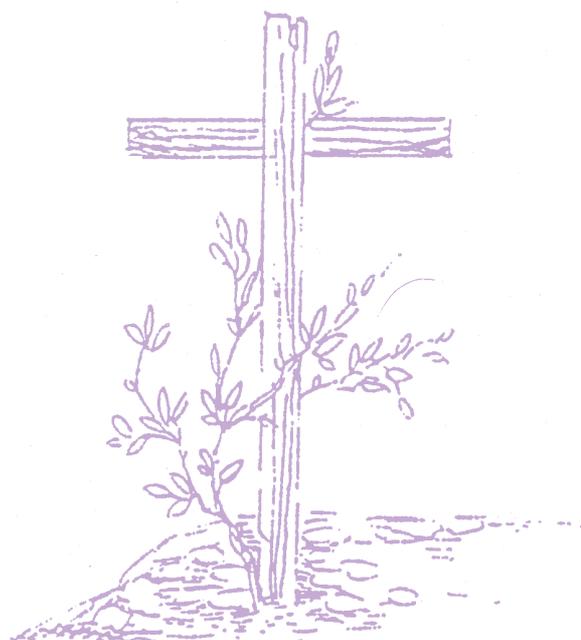
STRACCHI ORSOLINA
di anni 87

Nata a Cusio il 13-01-31, nubile, con vari problemi di salute.

Da circa 16 anni ospite alla casa di riposo di zogno ivi deceduta il 7 marzo.

Dopo la celebrazione esequiale di sabato mattina 10 marzo nella parrocchiale di

Cusio. Riposa nel nostro cimitero, in attesa della risurrezione.



GIULIANO MORONI DAL BRASILE DEL NORD EST

Carissimi, come ormai da vent'anni, sono tornato nelle missioni delle Cappuccine di Madre Rubatto in Pre Amazzonia, e da tre anni in compagnia di mio cognato Fiorenzo. Purtroppo non sempre tutto procede come si vorrebbe e negli anni si sono verificate alcune disavventure.

Come l'"arresto" a Londra nel 2014, il "sequestro" degli Indio nel 2012 e altro. Però ce la siamo sempre cavata. Arrivato a Sao Luis nel convento delle suore che ci accolgono con allegria, ci siamo fermati alcuni giorni per cambiare degli euro in reais, che ci servivano per pagare i lavori alla scuola San Valentino Lazzari in Barra de Corda. Il giorno, dopo con Fiorenzo, siamo andati al convento in Vila Litorana e al ritorno mi accorgo che sull'autobus ho smarrito il portafoglio con all'interno un bel po' di denaro e la patente. Appena lo hanno saputo le suore, mi avvisano che sarà difficile ritrovarlo. Si sa che dove c'è miseria c'è delinquenza e furti ovunque. Verso le 22:00 stavo in camera, Suor Francesca mi chiama dicendo "Giuliano Giuliano ha telefonato una signora dicendo che sull'autobus ha trovato il tuo portafoglio". Un miracolo! Spero almeno ci sia la patente e se ci fosse anche il denaro meglio. La mia fortuna è stata che all'interno del portafoglio c'erano i numeri di telefono dei vari conventi. Il mattino dopo con Suor Walquiria ci siamo recati da questa signora. La vediamo venirci incontro con in mano il portafoglio, mi abbraccia e me lo consegna con all'interno tutto, soldi e patente.



Un vero miracolo grazie a Dio e a Suor Fausta!

Consegno alla signora una mancia di 100 reais ringraziandola per il bel gesto e lei fa salti di gioia e mi dice che ha trovato un amico italiano, ovviamente io ero più contento di lei. Il mattino seguente io e Fiorenzo partiamo per Barra de Corda con l'autobus, che dista più o meno 500 km. Le suore ci attendono con gioia e quando arriviamo ci sono ben 42 gradi.

Alla scuola il lavoro è tanto, i muri esterni e interni da scrostare e tinteggiare: 400 metri

più 7 aule da 60 metri quadrati corridoi e uffici.

La direttrice Suor Tseghe aveva già incaricato i muratori per il lavoro al marciapiede esterno (3 x 200 metri).

Io avevo dato il via ai lavori dall'Italia, al mio arrivo avrei dovuto pagare i muratori e i vari materiali.

Gli alunni arrivano alle 7:00 del mattino e tutti ci salutano e ci dicono che vogliono imparare la nostra lingua. Tra loro c'è anche una bimba in carrozzella. Poi tutti in aula iniziano con le preghiere e l'inno nazionale.



Anche quest'anno come ogni anno Frei Luis Rota è venuto al convento a pranzare con noi e le suore: polenta taragna e risotto con i funghi.

Anche in Brasile ci sono poche vocazioni. Speriamo che in futuro ci siano ancora dei volontari che come noi si impegnino ad andare in terre di missioni per dare una mano, specie ai più piccoli e bisognosi. Un impegno che gratifica anima e corpo. Grazie a tutti i benefattori che con il loro aiuto ci consentono di fare tutto questo e a Fiorenzo che mi ha dato una grande mano.

Giuliano Moroni



SCUOLA DELL'INFANZIA ARIOLI DOLCI DI PIAZZATORRE

Continuando il nostro viaggio scolastico siamo arrivati al carnevale, altra bella ricorrenza per noi bambini e guardando la foto anche per i grandi! È stata una giornata bella e divertente, dalla sfilata per le vie del paese alla festa presso l'ufficio turistico. Tante maschere, tanta allegria ed eravamo una bella

compagnia!!! Certo, noi con i nostri costumi da banda musicale eravamo i più belli... e tutti ci hanno coccolato, da chi ci ha offerto il rinfresco ed era lì per servirlo, ai nostri amici alpini con il loro vin brûlé, alle signore e signorine che ci hanno lasciato divertire con mille coriandoli sapendo che avrebbe-

ro poi dovuto sistemare tutto! Per tutto questo e molto altro ancora diciamo grazie di cuore a tutta la nostra bella comunità che non perde mai l'occasione per dimostrarci quanto ci vuole bene!!!

*Leonardo, Viola, Elena,
Beatrice, Carlo, Andrea e Luca.*



CARNEVALE A MEZZOLDO



CARNEVALE A OLMO



DEFUNTI

PIAZZOLO



ARIZZI ANGELINA

Nata il 22 luglio 1927
Morta il 13 febbraio 2018

Ci sono persone che lungo il sentiero della vita incontrano ostacoli tanto grandi e dolorosi da sembrare insuperabili, invece hanno saputo andare avanti con il cuore pieno di coraggio e speranza, perché custodiscono i doni preziosi della dolcezza e dell'amore per il prossimo: cara zia, tu eri proprio una di loro!

La forza del tuo spirito sarà il grande esempio che seguiremo continuando a camminare sulla nostra strada ed il tuo sorriso dolce il ricordo sempre vivo di questa grande famiglia, di tutti quelli che ti hanno conosciuta, che tanto hai saputo amare e conquistare con la tua gentilezza: ti accolgano anche in questo giorno, perché la tua strada non è ancora finita...

Bon voyage!

I tuoi cari

OLMO



MARCONI SERAFINO

Nato l'11 novembre 1939
Morto il 17 febbraio 2018



DOMENICA 22 APRILE ISTITUZIONE DELL'UNITÀ PASTORALE DELLE VALLI AVERARA, OLMO E STABINA

In questi ultimi tre anni le parrocchie dell'Alta Valle Brembana si sono mosse nella direzione di organizzarsi in Unità Pastorali. La Valfondra nel 2015, il centro alta valle nel 2016, le nostre della zona occidentale del vicariato il prossimo 22 aprile.

Le Unità Pastorali corrispondono a un'esigenza che non prescinde dalla centralità della parrocchia, ma la valorizza in termini di corresponsabilità, di ricchezza ministeriale, di riscoperta del servizio del sacerdote, di consapevolezza condivisa con altre parrocchie della responsabilità pastorale nei confronti del territorio. Non è una semplice scelta di carattere organizzativo, ma una sollecitazione per le nostre comunità, e per ogni cristiano, a smuoversi da situazioni di immobilismo e di ripetitività, per esprimere in modo coinvolgente e leggibile la fede in Gesù Cristo, salvatore del mondo e la missione da Lui affidata alla Chiesa. (cfr IL)

In concreto ci saranno alcune iniziative per



prepararci al meglio a questo evento. L'Equipe dell'Unità Pastorale, nelle quale sono coinvolte persone di tutte e dieci le parrocchie dell'unità, ha pensato di proporre due appuntamenti di preghiera a cui tutti siete invitati.

Sabato 15 aprile ci ritroviamo alle 20.30 a Cassiglio per affidare il cammino delle nostre parrocchie a Maria con una fiaccolata che raggiungerà il santuario dell'Immacolata. Sabato

21 aprile alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Olmo ci ritroviamo per una adorazione Eucaristica.

Domenica 22 aprile, alle ore 15.00, le parrocchie di tradizione ambrosiana si ritroveranno presso il Santuario dell'Addolorata a S. Brigida e, insieme, raggiungeremo la chiesa parrocchiale di S. Brigida dove alle ore 16.00, Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo, presiederà la concelebrazione eucaristica di Istituzione dell'Unità Pastorale.



CARNEVALE AMBROSIANO

Sabato 17 febbraio si è svolta, come di tradizione, la sfilata del Carnevale Ambrosiano di Valtorta. Una tradizione che affonda le radici nel passato e che assume la connotazione di un rito magico dove sono protagonisti i misteriosi abitanti dei boschi e il mondo rurale. Il percorso ha

toccato le varie frazioni e si è poi concluso nel centro del paese dove la festa è proseguita con frittelle, chiacchiere, musica e tanta allegria. Anche a Cassiglio i bambini e i ragazzi hanno rinnovato questa tradizione sfilando allegri per le vie del paese.



FESTA DI S. LUIGI A VALTORTA

Domenica 4 febbraio a Valtorta si è svolta la tradizionale festa di S. Luigi patrono dei giovani. La giornata di sole ha favorito la partecipazione gioiosa della comunità prima con la messa del mattino e soprattutto nel pomeriggio con la celebrazione dei vesperi e la processione per le vie del paese con la statua del santo. I giovani si sono impegnati a portare il pesante trono, mentre la riflessione è stata tenuta dal vicario generale della nostra diocesi Mons. Davide Pelucchi. Al termine della processione il rinfresco e in serata abbiamo concluso la giornata con una pizzata in compagnia.



DEFUNTA



**ELISABETTA BUSI
(MILESI)**
di anni 88

Nata a Valtorta
Il 13 febbraio 1929
Morta a Casanova
Il 26 gennaio 2018

*“Coloro che abbiamo amato
non sono più là dov'erano ma
sono ovunque dove noi siamo”
(S. Girolamo).*

La sua vita donata nell'amore, in un lavoro assiduo, nel sacrificio continuo, in una creatività tenace e forte, è modello di santità semplice e quotidiana, per tutti noi che rimaniamo.

CENA DEL POVERO

Su invito di papa Francesco, anche noi adolescenti insieme ad alcuni adulti di Branzi e Carona, venerdì 23 febbraio abbiamo pregato per la pace nella Repubblica Democratica del Congo e nel Sud Sudan: siamo venuti a conoscenza della situazione drammatica di quelle terre e ascoltato ingiustizie e repressioni verso tutti coloro che vo-

gliono pace e giustizia!

La preghiera poi si è fatta condivisione del cibo povero: riso, patate, uova, frutta e acqua da un pentolone coi mestoli; il tutto allestito e preparato dai nostri animatori Irene, Miriam, Alex e Francesco e dalla nostra Luisa.

È stato anche un tempo per ringraziare e sentirci privilegiati rispetto a chi vera-

mente soffre la fame, la sete e il freddo...ma anche più responsabili di pensare a loro, pregare per loro e fare qualcosa per loro!

Un volto ci è stato consegnato alla fine della cena: questo volto è il nostro personale impegno di carità per questa quaresima!

Ado Valfondra



CARNEVALE 2018...DOVE REGNA IL SORRISO

Anche quest'anno abbiamo vissuto insieme vari momenti di allegria in occasione del carnevale: venerdì sera gli adolescenti (solo maschi!! E le ragazze dov'erano??) si sono cimentati in avventurosi giochi alla ricerca di abiti, parrucche e trucchi per trasformarsi nei personaggi più strambi e divertenti, sfilando così davanti a telecamere di tutto il mondo e giurie severissime per decretare la migliore coppia... giudicate voi!!

Il sabato sera ci siamo trovati coi bambini delle elementari per divertentissimi giochi e balli in compagnia di simpaticissimi seminaristi e con don Gianfranco, vestiti da suore!!!! Come si dice: "Non belle ma simpatiche!!!" c'era anche un pagliaccio grande e grosso che abbracciava tutti i bimbi...vedere per credere!!!

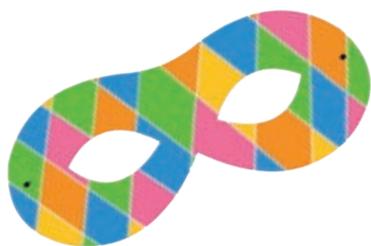
Lunedì aspettavamo con gioia i ragazzi delle medie per la giornata vallare sulla neve a Foppolo...nessuno iscritto...no comment!! Unica nota grigia in mezzo a giorni colorati!!

E a proposito di colori ecco la grande sfilata di martedì pomeriggio per le vie del paese di Branzi: sorrisi di grandi e piccini e guidati dalla nostra Renata Hanno rallegrato le vie del paese e un buonissimo e ricchissimo rinfresco ha riempito i nostri pancini!!! Ottimo finale in preparazione della quaresima!!!

A tutti voi tanti tanto e tanti sorrisi colorati!!!

Le falene alla luce







L'ANGOLO DEL CINEMA PASQUA DA OSCAR!



Un aprile ricco di qualità nelle proposte del Cartellone del Cineteatro di Branzi che si apre con una Pasqua ... da non perdere:



Niente poteva essere più indicato se non che ripercorrere le vicende umane di **MARIA MADDALENA** uno fra le più interessanti figure della tradizione biblica, che sfida la retrograda società del tempo per unirsi a Gesù nel suo viaggio per diffondere la parola di Dio. "Apostola fra gli apostoli" così come ripreso da Papa Francesco nel proclamare il 22 luglio Festa Religiosa di Santa Maria di Magdala, la Maddalena forte dell'intuito e della sensibilità che caratterizzano la femminilità pare la prima a cogliere il vero significato del messaggio di Gesù: il Regno è già qui dentro di noi.

Accattivante, e non poteva essere altrimenti
LA FORMA DELL'ACQUA

pluripremiato alla recente notte degli OSCAR, ambientato negli Stati Uniti della guerra fredda, un'improbabile storia che si può riassumere così: stupore, bellezza, orrore, e una forte componente drammatica su cui vince l'amore tra diversi, tra ultimi e diversi. Un film carico di spunti per riflettere su molte tematiche di assoluta attualità.



Non mancherà poi la proposta per i più piccoli come **È ARRIVATO IL BRONCIO**, capace di divertire anche gli adulti, e l'immane produzione Disney con "NELLE PIEGHE DEL TEMPO", in uscita nei prossimi giorni, un film di genere avventura-fantasy-family che affascinerà come al solito piccoli, giovani e meno giovani. Un aprile da non mancare al cinema. Vi aspettiamo!!

CRESIMANDI CHI-AMATI DAL PADRE

Domenica 25 Febbraio, i nostri ragazzi del gruppo di prima media, nel percorso di preparazione alla S. Cresima, hanno partecipato ad una giornata di ritiro e riflessione, accompagnati dai loro genitori.

Al mattino ci siamo ritrovati a Carona per celebrare la S. Messa, durante la quale Don Luca ha consegnato ai ragazzi la seconda Card con la preghiera del Padre Nostro, preghiera che subito dopo abbiamo ripetuto insieme a tutta l'assemblea (...in pochissimi, purtroppo...) tenendoci per mano attorno all'altare. Un "piccolo" momento, inaspettato ed emozionante, che ci ha fatto però assaporare come poter essere in Comunione: chiAmati tutti dal Padre per vivere il Suo Regno, qui, adesso, come figli e fratelli, come unica grande famiglia.

La seconda parte dell'incontro per i ragaz-

zi si è poi svolta nel pomeriggio ad Olmo insieme a tutti gli altri gruppi del Vicariato. Per loro alcuni seminaristi avevano preparato una riflessione sulla Chiamata degli Apostoli, concentrandosi sulla figura di Pietro. I genitori nel frattempo, a San Martino, si confrontavano sul significato e l'importanza della spiritualità familiare. Alla fine del ritiro ci siamo poi ritrovati tutti insieme nella Chiesa di Olmo per un momento di preghiera.

Una giornata vissuta dai ragazzi attraverso diversi linguaggi, per fare un altro passo nel cammino verso la Cresima.

Che la preghiera del Padre Nostro sia sempre presente nella loro vita e li aiuti e li sostenga nelle loro scelte future.

Betty e i ragazzi della Cresima

60° DI MATRIMONIO



Il 1° Febbraio, Augusto e Gabriella hanno festeggiato le "nozze di diamante".

Il diamante è la pietra più bella e preziosa! Come è preziosa la bella testimonianza che ogni giorno ci date; come è prezioso il bel rapporto di sposi che vi ha permesso di arrivare fino a questo punto!

È stato bello, nella messa, ringraziare insieme il Signore per questo bel traguardo e subito

dopo in oratorio, davanti ad una fetta di torta ed un buon caffè, sentire un po' della vostra storia!

In 60 anni di vita insieme, avete condiviso e costruito molto!

Il nostro grazie si fa preghiera affinché la benedizione di Dio vi accompagni sempre!

Auguri!

La vostra comunità di Banzi

GETTA VIA IL PESSIMISMO CRONICO IL SIGNORE È RISORTO, LO SAI? CI CREDI?

Non lasciamoci imprigionare nel passato ma apriamo la nostra memoria a esiti creativi. Anche questo è credere nella Resurrezione di Gesù, quindi anche alla nostra.

Per questo motivo ho voluto condividere con voi questi pensieri che ho raccolto lungo la mia strada e che sto a mia volta masticando. Molti spunti sono tratti da omelie di don Sergio Colombo.

Lasciamoci trascinare dentro queste parole per nutrire nuovi sguardi così che possano nascere nuove scelte

La vera priorità per le nostre comunità cristiane è un ritrovato slancio missionario: andare incontro al mondo per vivificarlo della vita, dello Spirito di Cristo, per trovare la forza del Vangelo. Quindi un rilancio missionario del Vangelo.

Quale Vangelo?

Andare a dire che Dio c'è, che comanda tutto, che un giorno ci giudicherà? Sono certo cose vere ma questo è anzitutto il Vangelo? Il Vangelo è una notizia buona rivolta all'uomo da parte di Dio, è una notizia di gioia e di speranza. E' un andare a dire agli uomini da parte di Dio che tutto può essere salvato, che tutto può cambiare, che tutto cambierà perché Dio è al lavoro in questo mondo. Gesù ha tradotto questa buona notizia nel simbolo che lui spesso usava: il Regno di Dio; è qui nel mondo. Cioè l'idea che viene instaurato ad opera di Dio



9 marzo via Crucis per le famiglie celebrata a Carona

un nuovo ordine di cose. E che cos'è il Regno di Dio per Gesù? È un Regno di giustizia, di pace, di fraternità che lui cerca di rendere possibile. Quali gesti Gesù compie per convincere che Dio è con noi? Guarire i malati, liberare le persone dai loro diavoli, consolare i piccoli, riconciliare gli avversari, perdonare i peccatori, riconciliare tutti con il sacrificio di sé. Vediamo che in tutto questo non è questione di religione ma un modo di vivere gli uni gli altri che deriva dalla paternità universale di Dio: quante volte diciamo: Padre nostro!? L'annuncio che Gesù fa è una modalità di essere uomini in maniera diversa, in maniera riconciliata...questo è il Vangelo!

Noi portiamo il Vangelo

al mondo per annunciare che ci è promessa questa fraternità quindi dobbiamo: non odiarci, non fare i furbi gli uni gli altri, non che ci siano i ricchi che schiacciano i poveri, non fregarcene di chi non ha da mangiare. Questa è la missione: siamo mandati nel mondo per farlo diventare umano di una umanità nuova, in atteggiamenti di amicizia e di servizio. La Chiesa dovrebbe essere un pezzo di società dove si può toccare con mano l'amore evangelico e allora ha senso andare in chiesa alla Messa; dire vado a ricordare Gesù, a fare la Comunione...se mi fai vedere una umanità nuova! Non è fare il giretto una domenica ogni tanto e poi nella vita sei tra i più egoi-

sti, i più litigiosi, i più furbi.

Se il Vangelo è questo, il Vangelo stesso ci dice come va testimoniato, non per propaganda o addirittura per ricatto. Il Vangelo va testimoniato in atti di umanità, di riconciliazione, di amicizia, di gioia. Questo è credere nella resurrezione di Gesù, nell'azione del suo Spirito, nella verità della sua promessa: io sarò sempre con voi...

Il Vangelo va portato a questo mondo

Non a quello di una volta! Papa Giovanni aveva insistito molto sul discernimento dei segni dei tempi che vuol dire due cose. Primo: cercare di capire cosa sta succedendo nella società. Secondo: giudicarlo alla luce del Vangelo. La società è cambiata e chiede al cristianesimo di rigiocarsi. E' un mondo post-religioso, non-religioso e allora? Guarda caso il Vangelo non è originariamente la richiesta di aderire ad una religione ma richiesta di aderire all'amore del prossimo. Non è possibile rilanciare l'amore del prossimo in una società secolarizzata o forse si capisce ancora di più cosa è il Vangelo? Anche l'uomo

di oggi fa fatica ad amare nella maniera giusta. Il Vangelo dobbiamo insegnarlo perché ci aiuta a capire cosa vuol dire amare veramente. Vangelo è richiesta e profetia di una umanità nuova guarita dalle sue chiusure e dalle sue violenze.

E allora quale CHIESA ci vuole per fare questo?

Una Chiesa certo missionaria. Il compito missionario di annunciare il Vangelo in tutto il mondo sicuramente chiama tutti nella Chiesa, ma nella situazione di oggi soprattutto compete ai cristiani laici. In una società secolarizzata sono i cristiani che vivono nel secolo che possono mostrare al secolo che è possibile che il Vangelo sia vissuto nella secolarità della vita: nella famiglia, nel lavoro, nella giustizia, nella sofferenza, nel nascere, nel morire, nel costruire la città.

C'è bisogno del cristiano adulto che da una parte nutre la sua fede attraverso, la lettura condivisa della Parola di Dio, nel confronto con l'autorità apostolica rappresentata del sacerdote, la Grazia dei sacramenti in particolare nell'Eucarestia domenicale

comunitaria e dall'altra vivendo il quotidiano come persona unita e non divisa in due. Non è questione di fare o non fare quello che dice il prete ma riscoprire la propria dignità battesimale come forza attiva e propositiva di coinvolgimento nel confronto-discernimento comunitario. Non è questione di perfezione ma di passione! Una passione sorretta dalla passione di Dio per l'uomo che ha vinto il peccato e la morte nella Passione e Resurrezione di Gesù il Cristo, il Messia, il Salvatore, l'uomo nuovo, l'uomo della cui umanità siamo affascinati noi discepoli convinti che la sua via è quella vera per ciascun uomo.

Sogni impossibili? ma siamo già un po' così!

Dobbiamo puntare sull'essenziale

Quando Papa Francesco ci ricorda che l'Eucarestia non è un premio per i bravi ma una medicina per i bisognosi, ci ricorda che tutti siamo fragili e cadiamo e Dio ci ama e ci rialza. Nel commento di Bergoglio alla preghiera del Padre nostro; commento di



Consiglio affari economici di Valleve presso la sala Parrocchiale



Via Crucis di un lunedì di quaresima in Foppolo

cui vado distribuendo la registrazione mediante radioline o proponendo nelle predicazioni, emerge la paternità di Dio come colui che è l'Altro per eccellenza, il Potente, il Creatore, il Primo e allo stesso tempo il vicino, il più prossimo, colui che attende sempre, con infinita pazienza e fiducia l'uomo che è rimandato all'esercizio della propria libertà quindi della propria responsabilità.

Forse non ci rendiamo conto quante persone già nelle nostre comunità parrocchiali vivono uno stile evangelico, imperfetto, umile e semplice. Ringraziamo il Signore! Il segno c'è già! Dobbiamo alimentarlo, puntiamo in questa direzione, lasciamoci appassionare.

In concreto alcuni piccoli semi che stiamo coltivando anche nel contesto della nostra Unità Pastorale quindi nelle nostre Parrocchie

Dopo l'indizione dell'Unità Pastorale della Valfondra, il 29 novembre del 2016, non ho più esplicitamente scritto di quanto stiamo pensando io, don Alfio prima e don Alberto ora, e le persone che compongono l'equipe dell'UP che ha il compito di raccogliere proposte, riflettere, programmare e verificare attività pastorali condivise tra le nostre cinque parrocchie. Nel tempo trascorso fino ad oggi abbiamo fatto alcuni incontri di formazione al nostro interno e a livello diocesano. Ultimamente ci ritroviamo con maggior frequenza (con l'obiettivo di ritrovarci ogni mese).



Via Crucis di un lunedì di quaresima in Foppolo

Cercheremo di informarvi con maggior regolarità sui temi, le idee, le considerazioni che emergeranno in questa sede che dovrà sempre più diventare il primo organo pastorale rappresentativo delle Comunità.

Il primo e costante interesse è rivolto alla famiglia, la famiglia concreta che abita il nostro territorio dell'Alta Valle, come riferimento importante e prima Chiesa domestica. Ultimamente ci stiamo confrontando sulle proposte catechistiche rivolte ai ragazzi e agli adolescenti con il prezioso aiuto di animatori più grandi. Sul coinvolgimento di adulti in vari compiti a servizio dei ragazzi e non solo. Sul valore delle proposte di fraternità rivolte ai genitori per allearci con loro nel comune compito educativo e insieme della trasmissione della fede. Della valorizzazione di momenti di preghiera comunitari guidati non necessariamente dal sacerdote come la liturgia

delle ore, l'adorazione Eucaristica, la liturgia della Parola, il rosario, le via crucis...; essi hanno un grande valore spesso non compreso perché con il passare del tempo nella mentalità comune si è identificata come unica preghiera comunitaria, degna di questo nome, la Santa Messa perdendo così altre forme che la tradizione ci consegna e che sono a servizio di una più autentica, consapevole e viva partecipazione alla Messa che rimane certo la preghiera per eccellenza: partecipazione alla Pasqua di Cristo nel giorno del Signore. Valorizzare i carismi, pensare a nuove ministerialità ma soprattutto riscoprire la bellezza del proprio battesimo e i doni ricevuti negli altri Sacramenti che rischiano di rimanere lettera morta, riti senz'anima. Proseguiamo piano piano con tanta speranza che il Signore ci assiste.

don Luca

DEFUNTI

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

(Prima lettera di San Giovanni apostolo cap 3, v 2)

BRANZI

**ADELIO MICHETTI**

Nato il 02/02/1926
Defunto il 21/01/2018

Caro Adelio, la tua voglia di vivere e la tua curiosità verso il mondo sono qualità che ti hanno reso forte, sorridente e lucido fino alla fine dei tuoi giorni. Qualità che ci hanno insegnato ad affrontare la vita in modo più positivo e per questo ti ringraziamo. Resterai sempre nei nostri cuori.

*Loredana, Stefania
e Lorenzo*

**PALMINA BERERA**

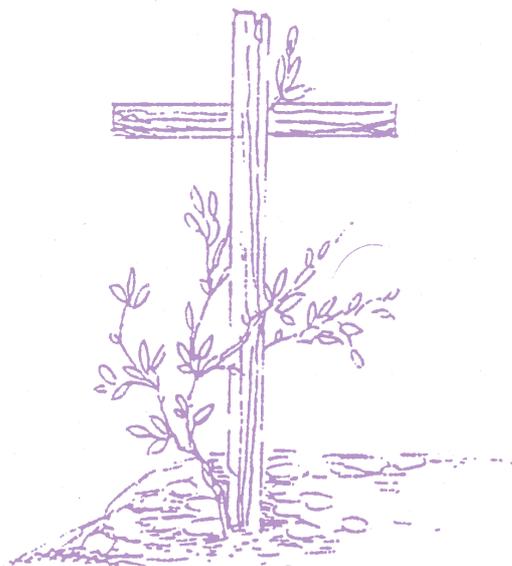
Palmina è nata il 23 marzo 1923 e il Signore l'ha accolta in cielo, dopo una lunga vita di fede e di servizio, il 24 febbraio 2018. *"Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio"* (Lc 6,38)

"Vivere nel cuore di chi resta significa non morire mai"

FOPPOLO

**BEGNIS MASSIMO**

Nato a Isola di Fondra il 31 dicembre 1929 e residente da anni a Foppolo. Il 5 febbraio, all'età di 88 anni, Massimo è tornato alla casa del Padre origine e sorgente di ogni vita. I funerali sono stati celebrati il 7 febbraio a Foppolo presso il cui cimitero ora riposano le sue spoglie mortali.



Da questo numero mettiamo a disposizione dell'Ufficio di Piano Valle Brembana una pagina del nostro bollettino al fine di informare i lettori e attraverso di loro speriamo molte altre persone sui progetti e gli interventi che l'Ufficio di Piano Valle Brembana programma e gestisce per conto dei 37 Comuni della Valle Brembana. La pagina conterrà contatti del referente per la richiesta di eventuali informazioni e chiarimenti. Siamo disponibili a inoltrare alla Responsabile dell'Ufficio di Piano eventuali richieste e osservazioni da parte dei lettori, così da facilitare il dialogo tra i cittadini e le istituzioni, così come saremo lieti di pubblicare le risposte che possono essere di aiuto ad altri. Ricordo la e-mail della redazione: redazioneavb@vicariatoaltavallebrembana.it

L'ASSISTENTE SOCIALE una figura chiave che può rispondere ai tuoi bisogni



INTERVISTA A UN'ASSISTENTE SOCIALE CHE LAVORA IN VALLE BREMBANA

L'assistente sociale è una figura di riferimento, non solo per problemi complicati. Spesso un consiglio, un'informazione mirata, un suggerimento che queste professioniste sanno dare può ridimensionare, prima che diventino troppo grandi, problemi che a chiunque possono capitare. Vediamo più da vicino come funziona il loro lavoro, chiedendo direttamente a un'assistente sociale cosa fa e come lavora.

Di cosa si occupa un'assistente sociale?

Il Servizio Sociale Comunale si occupa di difficoltà che le persone possono avere in campo sociale o socio sanitario. Ogni cittadino che pensa di avere una difficoltà relativa a problemi sociali può chiedere informazioni all'assistente sociale: questo significa problemi familiari, problemi nell'accudimento di anziani o disabili, problemi con la crescita dei figli.

A volte una chiacchierata aiuta a comprendere meglio, insieme al cittadino, quali risposte sono possibili attraverso i servizi esistenti che molti Comuni hanno già organizzato, ma ogni situazione è una storia a sé, non paragonabile alle altre e richiede quindi una risposta personalizzata.

Per esempio, avere un familiare anziano o disabile richiede attenzioni particolari: l'assistente sociale è la persona giusta con cui confrontarsi per capire quali risposte attivare e con che costi. Lo stesso vale per problemi relativi a figli minori o a problematiche di dipendenza o problemi di relazione all'interno del nucleo familiare.

Prendiamo il caso della Valle Brembana: quali sono le fasce più fragili della popolazione?

Quelle degli anziani, che spesso vivono condizioni di isolamento sociale, isolamento abitativo, solitudine. Poi c'è il grande problema delle dipendenze, come quelle da alcool e da gioco d'azzardo.

Riuscite a raggiungere tutte le persone che avrebbero bisogno di un aiuto?

Purtroppo no, spesso le persone vivono con timore o diffidenza il fatto di rivolgersi a noi, ma sbagliano, perché in tantissimi casi basterebbe solo

contattarci per avere delle risposte, dei consigli, delle informazioni. In Valle Brembana ci sono tanti servizi, abbiamo la fortuna di vivere in un territorio piccolo e circoscritto; spesso la soluzione è a portata di mano ma semplicemente le persone non sanno che c'è, oppure non sanno che c'è qualcuno che si potrebbe occupare dei loro problemi con professionalità e rispetto assoluto della privacy. L'assistente sociale infatti è tenuta alla massima segretezza e riservatezza.

Perché alcune persone preferiscono non chiedere nulla?

C'è un mito da sfatare, quello secondo il quale si deve chiamare l'assistente sociale solo quando c'è qualcosa di grave; ma non è affatto così, anzi è proprio il contrario: noi siamo a disposizione anche per questioni quotidiane molto più semplici di quello che le persone immaginano.

Spesso però le persone hanno paura di sentirsi giudicate, oppure hanno paura che altre persone vengano a sapere delle loro situazioni di difficoltà, ma queste sono paure totalmente ingiustificate. Si deve sapere che quando ci si rivolge a un'assistente sociale, la privacy è assolutamente rispettata, inoltre non bisogna mai sentirsi giudicati. Ogni persona è unica e tutti noi possiamo trovarci ad affrontare un momento di fragilità. In quei momenti l'assistente sociale può essere un supporto, un primo punto di riferimento per capire come si può risolvere il problema.

Lavorate anche con le scuole?

Assolutamente sì, seguiamo anche la situazione di minorenni, che spesso sono l'anello debole di situazioni familiari complicate. La conflittualità tra i genitori può essere un grande problema, e i bambini sono le prime vittime. Anche in questi casi è importante conoscere le situazioni per costruire insieme le soluzioni, nessuno infatti può sostituirsi ai genitori nella loro funzione educativa. Noi cerchiamo semplicemente di favorire il dialogo tra le persone.

Come possono contattarvi le persone?

Chiamando il proprio comune, oppure l'ufficio Servizi Sociali della Comunità Montana Valle Brembana, allo 0345 81177 (interno 3).

ISTITUZIONE DELL'UNITÀ PASTORALE DELLE VALLI AVERARA, OLMO E STABINA



APPUNTAMENTI IN PREPARAZIONE

Sabato 14 aprile a Cassiglio ore 20.45
Fiaccolata al Santuario dell'Immacolata.

Sabato 21 aprile a Olmo ore 20.45 Adorazione Eucaristica.

ISTITUZIONE DELL'UNITÀ PASTORALE

Domenica 22 aprile a S. Brigida:

ore 15.00 ritrovo delle parrocchie ambrosiane presso il Santuario dell'Addolorata e delle parrocchie di rito romano presso la chiesa di S. Lorenzo.

Ore 15.30 inizio del cammino verso la chiesa arcipresbiterale di S. Brigida.

Ore 16.00 Concelebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo.

Numeri Utili



ASL di Bergamo	035 3535
Casa di riposo "Don Palla"	0345 82434
Ospedale S. Giovanni Bianco	0345 27111
Farmacia di Branzi	0345 71022
Farmacia di Trabuchello	0345 71495
Farmacia di Olmo al Brembo	0345 87026
Farmacia di Piazza Brembana	0345 81050
Numero unico per emergenze	112